

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

SOMMARIO



Il circo terminale del ramo settentrionale del Ghiacciaio Zeja (Caucaso Centrale), *con 3 ill.* - Dott. V. RONCHETTI.

Note topografiche sul Gruppo Boucher-Ramière (*con 1 ill. e 1 schizzo top.*). - Ing. A. HESS.

Per la topografia e la storia della regione Albigna-Disgrazia. - Dottor A. CORTI.

I Coleotteri della Grigna. — LUIGI CAIRONI.

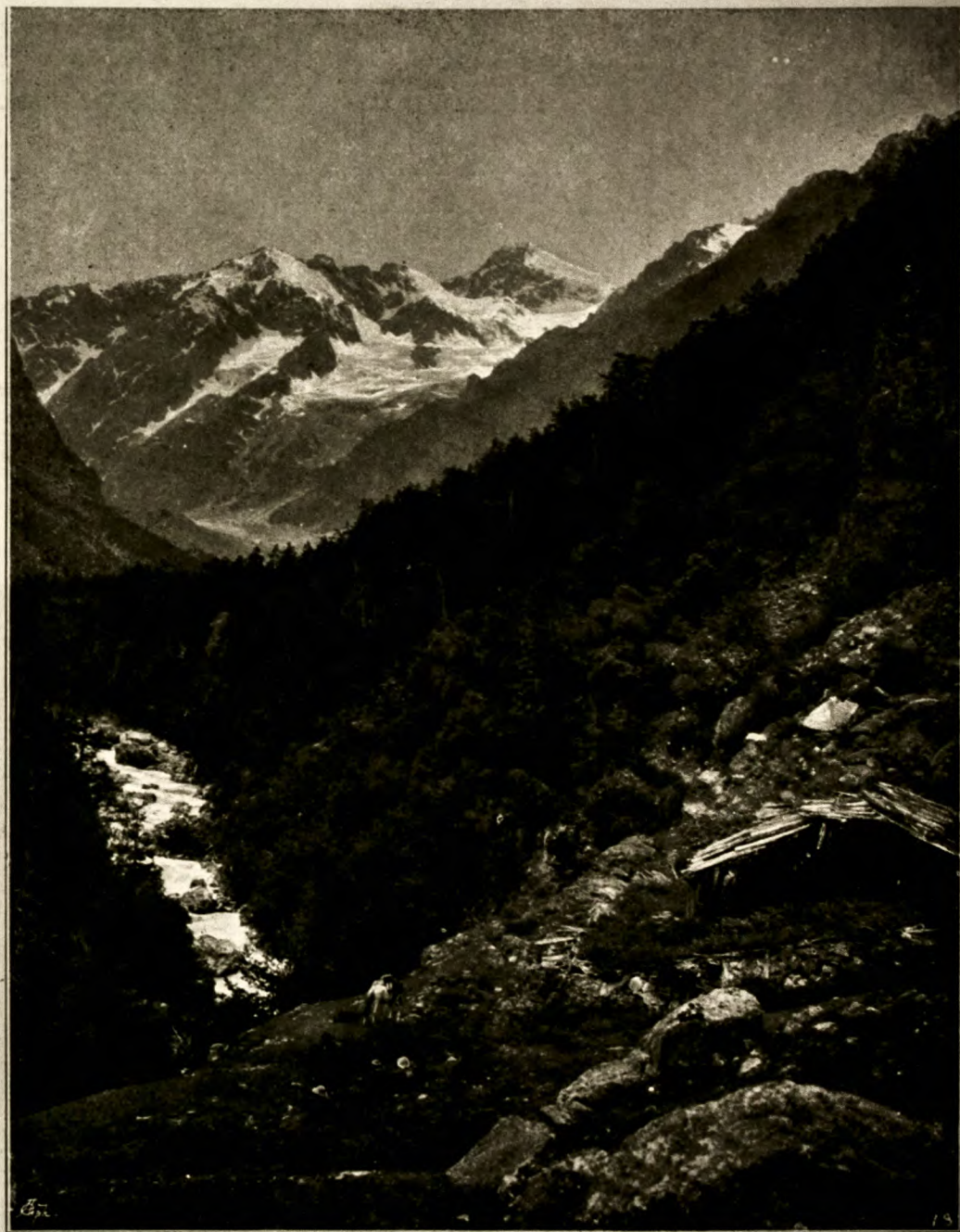
Cronaca Alpina:
Ascensioni compiute da Soci nel 1911.
Nuove ascensioni.
Ascensioni varie (*con 1 schizzo topogr.*).
Escursioni Sezionali.
Guide e Portatori.

Varietà. — La caccia in montagna.

Personalità.

Letteratura ed Arte
Atti e Comunicati della Sede Centr.

Cronaca delle Sezioni.



LA VALLE ZEJA DAL SANTUARIO DI REKOM. — *Da una fotogr. di V. Sella.*

Aprile 1912
Volume XXXI — Num. 4

REDATTORE
WALTHER LAENG



REDAZIONE
PRESSO LA
Sede Centrale del Club Alpino Italiano
Torino — Via Monte di Pietà, 28.
Telefono 11-80.

ALPI CENTRALI

Publicazione diretta da
LUIGI BRASCA

ALPI RETICHE OCCIDENTALI

Secondo volume della *Guida dei Monti d'Italia* pubblicata dalla Sezione di Milano del *Club Alpino Italiano* sotto gli auspici della Sede Centrale.

- Parte I. - LUIGI BRASCA . . - Regione *Spluga-Bregaglia*
» II. - GUIDO SILVESTRI . - » *Codera-Ratti*
» III. - ROMANO BALABIO - » *Albigna-Disgrazia*
» IV. - ALFREDO CORTI . - » *Bernina*

Volume di 550 pagine, legato in tela, con 155 illustrazioni e 9 cartine a colori - *Lire 5.*
Per i Soci del C. A. I., L. 3 - Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Milano - Via Silvio Pellico, 6.

M. GANZINI

MILANO - Via Solferino, 25 - MILANO

I più grandi Magazzini
di Articoli di Fotografia d'Italia

CATALOGHI GRATIS dietro richiesta con cartolina doppia

Alberghi raccomandati



BITTER CAMPARI

Excelsior Hôtel - ROMA.
Villa Igea - PALERMO.
Grand Hôtel - VENEZIA.
Hôtel Milan e Hôtel Commercio
MILANO.



In guardia dalle
imitazioni!
Esigete il nome
MAGGI e la marca

Croce-Stella

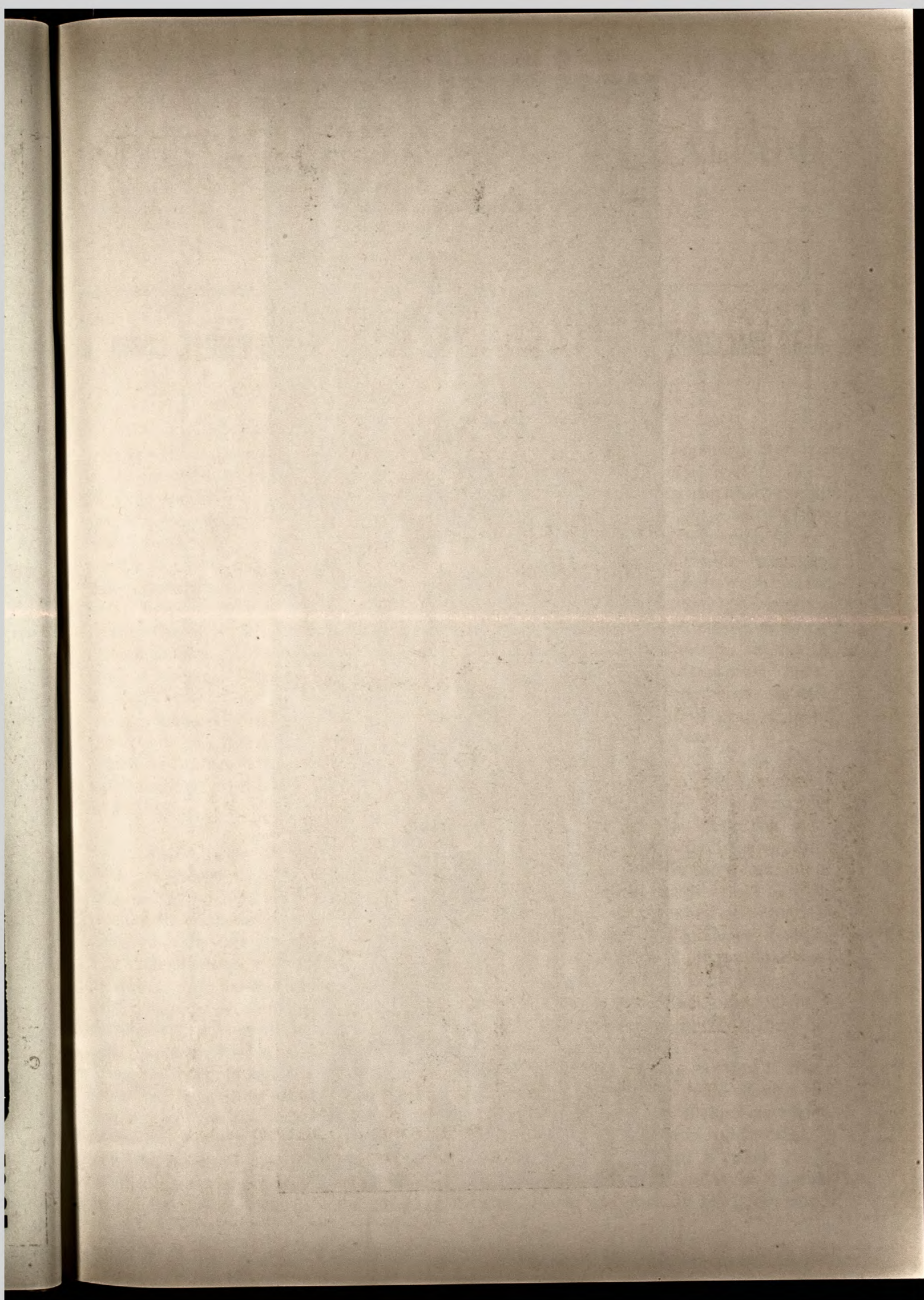


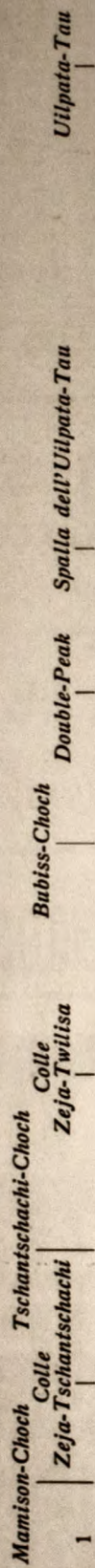
BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia.
Per un piatto di minestra

(1 dado) **centesimi 5**
Dai buoni salumieri e droghieri.

VERMOUTH CINZANO





Neg. del Dott. V. Ronchetti.

CIRCO TERMINALE DI VALLE ZEJA (RAMO SETTENTRIONALE).

1 — Cima elevantesi nel punto ove la cresta proveniente dal Mamison-Choch si biforca per circoscrivere il ramo centrale del Ghiacciaio di Zeja.

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

IL CIRCO TERMINALE DEL RAMO SETTENTRIONALE DEL GHIACCIAIO ZEJA

(CAUCASO CENTRALE - GRUPPO DELL'ADAI-CHOCH)

Nella « Rivista Mensile » del giugno 1910, in una memoria dal titolo « Un nuovo passo fra Valle Mamison e Valle Zeja », riferendo una mia escursione, mi indugiavo a descrivere minutamente, e ad illustrare con fotografie, la catena montuosa Tschantschachi-Mamison-Saramag, in quanto essa catena forma le testate di Valle Mamison, di Valle Tschantschachi e del ramo meridionale di Valle Zeja. Ora desidero ritornare su questo stesso argomento, allo scopo di descrivere minutamente ed illustrare con fotografie la catena montuosa, che forma la testata del Ghiacciaio Zeja ramo settentrionale e per richiamare ancora l'attenzione del lettore sull'ubicazione precisa del « passo » da me attraversato.

*
* *

Il « passo », da me attraversato il 20 luglio 1909, nel recarmi da Valle Mamison in Valle Zeja, si trova a nord-ovest del punto di incrocio delle creste che separano il ramo meridionale di Valle Zeja da Valle Tschantschachi e da Valle Mamison, e queste due ultime valli fra loro. Questo punto d'incrocio, nella carta del Caucaso che accompagna la grande opera del dottor Gottfried Merzbacher, è segnato colla quota m. 4048 e colla denominazione Mamison-Choch. In realtà, la quota sembrami giusta (ed in accordo anche coi miei rilievi barometrici); ma il punto stesso, se merita di essere caratterizzato con un nome, forse non può essere propriamente distinto ed individualizzato come una cima a sè. Il punto in discussione, se, visto da Valle Mamison,

può parere un ardito ed imponente torrione di roccia ben spiccante sulla cresta (v. ill. a pag. 101), visto da Valle Tschantschachi, o dal ramo meridionale di Valle Zeja, o dal « passo » da me attraversato, risulta non essere se non se una spalla della elegantissima montagna di molto più elevata e posta ad occidente, sia del punto in discussione, come del « passo » da me attraversato: la quale elegantissima ed elevata montagna sola si merita, secondo è mia opinione, l'appellativo di Mamison-Choch, in quanto essa domina veramente sul Mamison-Pereval ed in tutto il gruppo montuoso che sta a nord di esso.

Queste considerazioni, che io già avevo esposte nella memoria da principio citata, ho voluto ripeterle qui, perchè l'identificazione del punto d'incrocio delle creste che separano Valle Zeja (ramo meridionale), Valle Tschantschachi e Valle Mamison, colla quota m. 4048 della carta Merzbacher; e della vetta a nord-ovest di questo punto col vero Mamison-Choch, costituisce la chiave di volta per ben comprendere la disposizione orografica di tutto il gruppo e permette, a chi ulteriormente si recherà sul posto, di orizzontarsi frammezzo alle sconcordanze ed alle inesattezze delle carte.

Ripeto che, dal posto ove io toccai la cresta spartiacque, mi sarebbe riuscito affatto facile il raggiungere il punto m. 4048, di cui stiamo scorrendo, solo che avessi voluto seguire per una ventina di minuti la cresta stessa, dirigendosi in lento declivio verso il punto detto. Non lo feci, essendo già l'ora tarda e

presentandosi imprescindibile per me la necessità di compiere avanti notte la difficile discesa sul ramo meridionale del ghiacciaio Zeja.

* *

Nel luglio 1910 il dott. Gaetano Scotti, Giacomo Morè di S. Martino Val Masino, ed io, dopo aver compiuta una interessante escursione tutto attorno al Gjultschi-Tau, attraversando (*prima traversata turistica*) un facile passo fra il ghiacciaio Rziwadschki orientale e la Valle Schtulu; dopo aver effettuata la traversata della Schtulu-wzek da Karaul a Styr-Dygor e del Sadon-Pereval da Styr-Dygor a Sadon, arrivavamo a Swali-San Nikolai e salivamo per Valle Zeja al cadente Santuario di Rekom ed all'Albergo-Sanatorio del sig. Sanghiew.

Da questa località ci incamminavamo nelle ore pomeridiane del 14 luglio verso le alte regioni di Valle Zeja, che intendevamo visitare per quel tanto che a me non era ancora noto. Ma non appena giunti di fronte alla grande cascata del ghiacciaio (la prima che si incontra nel salire), riassumendo in sé le tre grandi colate (settentrionale, centrale, meridionale) del ghiacciaio stesso, sorpresi dal cattivo tempo, ci dovemmo stimar fortunati di trovar ricovero in una specie di grotta, risultante dalla sovrapposizione di enormi massi: e lì passammo la notte. Il dì seguente, con tempo splendido, risalimmo la lingua di neve che esiste sulla sinistra della grande cascata del ghiacciaio, e, raggiunto il dorso del ghiacciaio superiormente ad essa, proseguimmo su per questo. Fummo in breve di fronte all'imponente cascata del ramo settentrionale del ghiacciaio di Zeja, ed ebbimo la pazzia idea di tentarne la scalata; ma già da bel principio alcune scariche di pietre ci fecero rinsavire, e ci determinarono a ripigliare la primitiva direzione verso il crestone roccioso, che separa il ramo settentrionale dal ramo centrale del ghiacciaio di Zeja. Giunti ai piedi di questo crestone, sostammo alquanto in ammirazione dell'incomparabile spettacolo che ci offrivano, da una parte, la cascata del ramo settentrionale del ghiacciaio di Zeja, superiormente alla quale si affacciava arditissima la splen-

dida, elegante piramide dell'Uilpata-Tau; dall'altra parte le due grandi cascate, che scendevano dai rami centrale e meridionale del ghiacciaio di Zeja (vedi ill. a pag. 103), contornate esse pure da bellissime cime, fra le quali attirava di preferenza gli sguardi, alta dominando nello sfondo, la punta salita dal dottor Ferdinando Colombo e da me, pel versante di Valle Mamison, il 18 luglio 1907.

La località era a me ben nota anche per avervi bivaccato il 21 luglio 1909; e con vivo piacere potei mostrare ai compagni la via da me percorsa in tale occasione giù per la cascata del ramo centrale del ghiacciaio; mentre ricordavo come la cascata del ramo meridionale del ghiacciaio fosse stata discesa il 19 luglio 1889 da D. W. Freshfield, E. T. Dent, H. Woelley, C. Powel con le guide Jossi, Kaufmann, Maurer e Fischer, provenienti da Valle Mamison per un colle, che potrebbe benissimo essere chiamato Colle Freshfield; e come la cascata del ramo settentrionale del ghiacciaio (quella che aveva respinto noi) fosse stata risalita il 24 luglio 1884 da M. von Dechy colle guide Burgener e Ruppen in occasione della sua memorabile ascensione all'Adai-Choch. Accordato il naturale tributo di ammirazione alla regione veramente magnifica, ci occupammo di trovare una via, che ci permettesse di raggiungere, secondo era nostro desiderio, le parti alte del ghiacciaio di Zeja, ramo settentrionale: e ci fu facile rintracciare un canalone di neve, il quale solcava in tutta la sua altezza la costiera di rocce separante i due rami centrale e settentrionale del ghiacciaio, ed era situato precisamente sul versante di tale costiera, che fronteggiava il ramo centrale del ghiacciaio. Risalimmo tale canalone, non eccessivamente ripido, in brev'ora, e, giunti al suo estremo superiore, potemmo constatare, come fossimo capitati proprio sulla via abitualmente seguita dagli abitanti della valle, per portarsi nelle alte regioni del ramo settentrionale del ghiacciaio di Zeja, vuoi a scopo di caccia, vuoi per compiere la lunga, ma forse non difficile traversata da Valle Zeja alle valli dei ghiacciai, che nella carta di Merzbacher portano i nomi di Twilisa e di Bubiss. In realtà il canalone adduce ad

una sella nevosa, presso alla quale si erge un maestoso ometto di pietre e da dove con tutta facilità si discende sul dorso del ghiacciaio di Zeja, ramo settentrionale. Questo ghiacciaio, al di sopra della sua poderosissima cascata, si estende, pianeggiante e rotto solo qua e là da qualche crepaccia facilmente girabile, fin contro l'alta parete, che, sormontata da parecchie cime impressionanti per l'arditezza e l'eleganza della loro linea, ne forma il circo terminale. Noi scendemmo sul ghiacciaio; lo attraversammo quanto era largo e, raggiuntone il lato sinistro, scelta la località pel bivacco sur un piano di detriti giusto sotto alla grandiosa parete dell'Uilpata-Tau, vi lasciammo Morè intento ai preparativi per il pranzo e per la notte, e continuammo, Scotti ed io, verso la testata della valle.

*
*
*

Il paesaggio era di una grandiosità impareggiabile e la veduta panoramica, che sta in fronte alla presente memoria, non serve che a darne una ben pallida idea. Noi camminavamo sull'immensa, pianeggiante distesa del ghiacciaio. Questa dietro a noi improvvisamente sfuggiva, precipitando colla sua immane cascata verso le profondità della valle e tutto attorno a noi si ergevano, coronate da eccelse vette, alte pareti costituite da bastionate di gneiss granitico, intramezzate da canali e da ripidissimi pendii di neve e di ghiaccio.

Dietro a noi, dall'altro lato della valle, l'orizzonte era sbarrato dalla diruta parete della Cresta Kaltber, culminante in una altissima vetta di neve, che, solo nell'agosto 1909, fu vinta dall'abilità, dalla tenacia e dall'ardire di O. Schuster e di W. Fischer. Tutto attorno a noi si distendeva la ca-

tena, che è raffigurata nella veduta panoramica posta in testa al presente scritto, e che comprende cinque ben individualizzati massicci montuosi. Alla nostra sinistra noi vedevamo un ardito cono di neve e roccia, che, per il raffronto con quanto io avevo osservato nella mia escursione del precedente anno, mi risultava posto proprio là, ove la cresta proveniente dal Mamison-Choch si sdoppia, per abbracciare quello che io ho chiamato



QUOTA 4048 m. DELLA CARTA MERZBACHER (VERSANTE DI VAL MAMISON).

Da neg. del Dott. V. Ronchetti (1907).

« Ramo Centrale del ghiacciaio di Zeja ». Una cresta quasi totalmente di ghiaccio unisce questa cima all'altissimo Mamison-Choch, la cui vetta elegantissima si presentava dal nostro punto di osservazione sotto forma di un'affilata cresta di ghiaccio: e le pareti di ghiaccio e neve ad essa sottostanti, rotte da larghe crepacce e precipitanti veramente fin sul piano del ghiacciaio, avevano pendenza ed aspetto tale, da far ritenere, che mai ad alcuno passerà per la mente, di tentare per di lì la conquista del Mamison-Choch. La bella vetta si continuava poi con una cresta di roccia, abbassantesi fino ad un colle, caratterizzato da due enormi mammelloni rocciosi. È il colle che io chiamo Zeja-Tschantschachi. Tale colle mi parve raggiungibile su pei due

canaloni di neve, che da esso scendono sul ghiacciaio Zeja, e, probabilmente, dal colle stesso è possibile raggiungere per cresta la vetta del Mamison-Choch. Rammento come l'opposto versante di questo colle discende direttamente verso il piano della « Kasarme » sopra Gurschevi (carrozzabile dal Mamison-Pereval) con un ghiacciaio ripidissimo, rotto da salti e da crepacce, ricordante a me le difficoltà ed i pericoli del nostro Colle Signal assai più che le gradevoli impressioni del Colle delle Loccie. Segue il Tschantschachi-Choch, che anche da questo lato si direbbe non più alto del Mamison-Choch, e che è sempre ugualmente bello, da qualunque parte lo si osservi. Io non riesco a pensare allo Tschantschachi-Choch senza che mi si evochi istintivamente nella memoria il ricordo del nostro impareggiabile Cervino. Il colle posto ad occidente dello Tschantschachi-Choch e che io chiamo Colle Zeja-Twilisa, appare facilmente raggiungibile, dal lato di Zeja almeno, ed è forse frequentato dagli stessi Caucasiani. Il Bubiss-Choch può essere considerato come il Belvedere del gruppo: ad esso il ghiacciaio sale con lento declivio, non molto tormentato dalle crepacce, fino a formare l'enorme bianco cupolone della vetta. Sarà l'ascensione preferita, l'ascensione « di moda » fra i turisti in un futuro forse non molto remoto. Quando il Caucaso sarà diventato meglio noto, il Bubiss-Choch rappresenterà in quella regione la parte che nelle Alpi è rappresentata dal Breithorn.

Il colle a nord del Bubiss-Choch rimase nascosto ai miei sguardi, mascherato com'era in parte da nebbie ed in parte da un picco a due punte, un Double-Peak, come direbbero gli inglesi; e così pure non mi fu possibile prendere visione diretta del colle fra il Double-Peak e la spalla dell'Uilpata-Tau. Il Double-Peak, che s'innalza fra questi due colli, riunisce in sé tutto che si può immaginare di più impressionante in fatto di montagne. Quei due enormi torrioni di gneiss-granitico, che di un sol balzo, verticali affatto, si rizzano su dalla superficie del ghiacciaio ed il canalone di ghiaccio che li separa, hanno un aspetto terrificante. Una frattura in uno di questi torrioni ha determinato la formazione

accanto ad esso di una ardita, acutissima guglia (visibile nella mia fotografia panoramica), che, a chi la guardi dal ghiacciaio, dà l'impressione del Petit Dru da Montanvers. Alla spalla dell'Uilpata-Tau si può evidentemente salire dal ghiacciaio, e probabilmente fu sui suoi pendii di neve e sulle sue bastionate di roccia che si svolse l'itinerario seguito da M. von Dechy nella prima parte della sua ascensione. Per questo versante l'ascensione dal ghiacciaio fino alla cresta è certamente possibile e non si direbbe debba presentare difficoltà straordinarie: quanto alla cresta, che fu da Dechy seguita fino alla vetta dell'Uilpata-Tau, deve essere lunghissima e fu dal Dechy stesso paragonata alle creste del Weisshorn.

La parete di roccia che, dalla vetta dell'Uilpata-Tau scende direttamente sul ghiacciaio, solcata da piccoli canaletti entro ai quali si indugia poca neve, si direbbe inaccessibile. E la cresta di roccia, sormontata da denti e da guglie, che segue all'Uilpata-Tau e che fece ricordare già a Freshfield le Aiguilles de Chamonix, è destinata a dare non poche soddisfazioni ai « grimperisti », ma fra molti anni, quando anche nel Caucaso le vere cime saranno state salite tutte e da tutti i lati ed ai collezionisti di prime ascensioni non resterà che affannarsi a rintracciare qualche grossa pietra appena appena sporgente di qualche metro da una cresta per elevarla, più o meno giustificatamente, a dignità di « cima » e per imporle un nome.

* *

Più volte ho accennato all'ascensione dell'Uilpata-Tau compiuta da M. von Dechy. Aggiungerò ora, che, per chi legga il capitolo « Die Ersteigung der Adai-Choch » nel primo volume dell'opera « Caucasus » del Dechy e segua sulle mie fotografie l'itinerario che il Dechy dice di aver tenuto, non vi può essere dubbio di sorta circa la cima dal Dechy stesso raggiunta. Egli deve aver realmente salito la vetta massima del gruppo, l'Adai-Choch degli Autori, meglio chiamato, in conformità alla toponomastica locale, resa nota da A. von Mekk, Uilpata-Tau; e la polemica fra Dechy e Freshfield, che ebbe già ad occupare parecchie puntate dell' « Alpine

Journal » mi sembra potersi considerare definitivamente chiusa, e, ragionevolmente, in favore del Dechy. Agli inglesi Holder e Cockin colle guide W. Almer il merito di aver compiuto il 26 agosto 1890 la prima ascensione dell'Uilpata-Tau per il versante del ghiacciaio Karakom; a Dechy il merito di aver riuscito il 25 luglio 1884 colle guide Burghener e Ruppen la « prima » ascensione dell'Uilpata-Tau.

mutar forma, quasi si contraessero in una smorfia dolorosa. Le cime ad una ad una furono assorbite in quel mare grigio di nuvole, che lentamente lentamente si abbassava fin quasi a lambire la superficie del ghiacciaio. L'aria era calda, greve; solo a tratti una raffica gelida soffiava su dalla valle o giù dai colli, quasi tentativo della montagna per liberarsi con uno sforzo spasmodico dall'incubo della imminente burrasca. Per noi,



LA CASCATA DI SERACCHI DEI RAMI CENTR. E MERID. DEL GHIACCIAIO ZEJA. - Neg. Dott. V. Ronchetti (1909).

Noi, ci attardammo sul ghiacciaio. Già nelle prime ore del pomeriggio avevamo visto levarsi sopra al Colle Zeja-Tschantschachi alcuni fiocchi di nebbia. Essi si erano poi avvolto attorno al Mamison-Choch velandone le virginee forme, e vi si erano attaccati addensandosi senza più spostarsi. Altri fiocchi di nebbia eran comparsi al di sopra del Bubiss-Choch: avevano rapidamente preso forma e consistenza di veri e propri cumuli gravidi di tempesta, e si erano poco a poco adagiati pigramente sopra a quel tozzo cupolone di neve. Presto tutto l'azzurro del cielo fu coperto, e la valle si incupì sotto una uniforme volta grigia, plumbea. I ghiacciai assunsero quella particolare tinta livida, che gli alpinisti ben conoscono e che è di così cattivo augurio, ed i costoloni rocciosi sembrarono

che non potevamo disporre a nostro grado delle giornate, era la fine di tante belle speranze, di tanti progetti lungamente accarezzati. Ritornammo al posto del bivacco: vi passammo una notte triste ascoltando l'ininterrotto picchiettar della pioggia e del nevischio trasportato dal vento contro le sottili, ma pur tanto validamente protettrici pareti della nostra tenda: ed appena si fece giorno, ci affrettammo a discendere verso valle.

E l'amico Scotti, che teneva la testa della cordata, dovette dar prova di abilità nel rintracciare la bocchetta, ove si iniziava il canale nevoso di cui discorremmo da principio e che rappresenta la via naturale e più comoda di accesso a quella vasta, alta, magnifica regione alpestre.

Dott. VITTORIO RONCHETTI
(Sezione di Milano e G.L.A.S.G.).

Note topografiche sul Gruppo Boucher-Ramière (Valli di Thures e della Ripa)

Uno dei tratti della nostra catena alpina che presenta le maggiori discrepanze in linea di altimetria e di nomenclatura è quello del Boucher, cioè la catena che separa le acque della Ripa e del Thures, e che dipartendosi dalla catena di confine alla Punta Ramière o Bric Froid, corre con

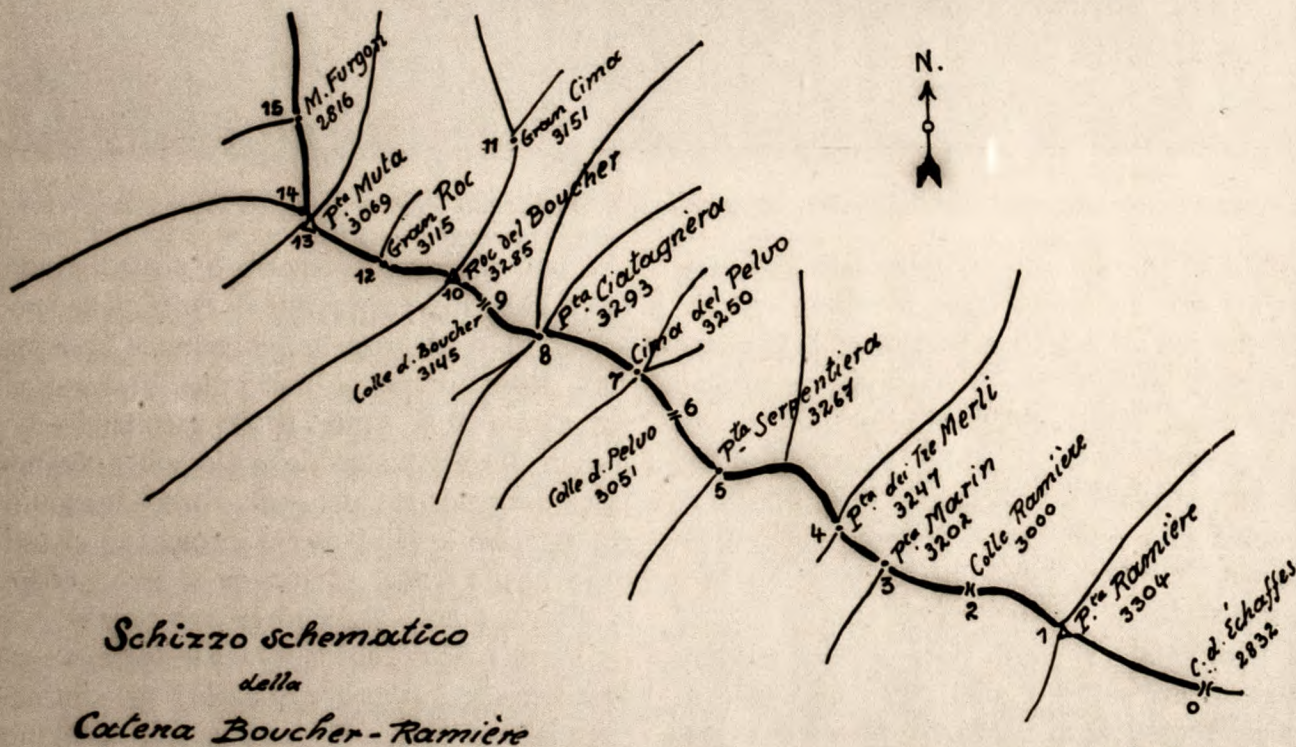
percorso in vari punti e specialmente nella parte compresa tra il Roc Boucher e il M. Furgon; presenta pochi passaggi comodi dall'una all'altra valle (il solo veramente facile è il Colle della Ramière), e manda dei contrafforti selvaggi e complicati su entrambi i versanti.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14



CATENA RAMIÈRE-BOUCHER, VERS. NE. (V. DELLA RIPA) DAL COLLE CLAPIS. — *Fotogr. M. Borelli.*

- | | | | |
|------------------------------|---------------------------------------|------------------------------|-------------------------------|
| 1 Punta Ramière m. 3304. | 5 Quota m. 3217. | 9 Quota m. 3230. | 12 Colle del Boucher m. 3145. |
| 2 Colle Ramière m. 3000. | 6 P ^a Serpentiera m. 3267. | 10 Quota m. 3248. | 13 Roc del Boucher m. 3285. |
| 3 Punta Marin m. 3202. | 7 Colle del Pelvo m. 3051. | 11 Punta Ciatagnera m. 3293. | 14 Gran Roc m. 3115. |
| 4 Punta dei 3 Merli m. 3247. | 8 Cima del Pelvo m. 3250. | | |



direzione Nord-Ovest decisa verso il villaggio di Bousson, alla confluenza dei due torrenti suddetti.

La catena, scoscesa assai sui due versanti, poichè si eleva per oltre mille metri sul "thalweg", forma delle vere bastionate di roccia di problematico

Parecchie incognite presenta ancor oggidì il gruppo; non tutte le creste furono percorse, nè tutte le pareti vennero vinte; la storia alpinistica è assai ridotta (come fa fede la Tabella seguente) e le incertezze sono molte.

Denominazione proposta e Quota	Carta degli Stati Sardi	Carta I. G. M. - 1880 1 : 50.000	Guida delle Alpi C. A. I. - 1889	Itinerari da Torino C. A. I. - 1906	Carta I. G. M. - 1906 1 : 25.000
1. Punta Ramière 3304	P ^a de la Ramière —	Punta Ramière 3302	Punta Ramière . . 3302	Punta Ramière . . 3302	Punta Ramière . . 3304
2. Colle della Ramière. 3000	—	C ^o della Ramière 3000	C ^o della Ramière 3000	Colle Ramière c ^a 3000	C ^o della Ramière 3000
3. Punta Marin 3202	—	Punta Marin . . 3202	Punta Marin . . . 3202	Punta Marin . . . 3202	— 3202
4. Punta dei Tre Merli 3247	Cima Ricord . . —	— 3247	P ^a dei Tre Merli 3247	P ^a dei Tre Merli 3247	Punta Marin . . . 3247
5. Punta Serpentiera . . 3267	Cima di Seca Chalvet —	— 3266	Punta Serpentiera 3266	Punta Serpentiera 3266	Cima del Pelvo . 3267
6. Colle del Pelvo 3051	—	Colle del Pelvo 3061	Colle del Pelvo 3061	Colle del Pelvo 3061	Colle del Pelvo 3051
7. Cima del Pelvo 3250	Cima di Pelvo o di Gauchier —	Cima del Pelvo 3250	Cima del Pelvo 3250	Cima del Pelvo 3250	Punta Clapiera . 3250
8. Punta Ciatagnéra . . 3293	Cima di Bouciaré —	P ^a Ciatagnéra 3258	Punta Ciatagnéra 3258	Punta Ciatagnera 3258	Punta Ciatagnera 3293
9. Colle del Boucher. . 3145	—	— 3145	—	—	—
10. Roc del Boucher . . 3285	Roc del Boucher o Balmas —	Roc del Boucher 3285	—	Roc del Boucher 3285	Roc del Boucher 3285
11. Gran Cima 3151	—	— 3163	—	—	Gran Cima 3151
12. Gran Roc 3115	—	Gran Roc . . . 3115	Gran Roc 3115	Grand Roc 3115	—
13. Punta Muta 3069	—	Punta Muta . . 3073	—	—	M. Gran Roc . . 3069
14. Anticima Punta Muta 2982	—	— 2982	—	—	—
15. M. Furgon 2816	—	— 2837	—	—	M. Furgon 2816

Se l'approccio di questo gruppo non è dei più comodi, ed il "comfort" che si trova a Ruilles, Turras, Sauze di Cesana, Tronca ed all'Argentiera è dei più primitivi e rudimentali (eccezione fatta forse per Ruilles, dove si è trattati discretamente nella casa di Pietro Barral), tuttavia non si comprende come così di rado esso sia visitato da alpinisti. Forse, un'attenuante si può trovare in ciò che d'inverno od in primavera le masse di neve rendono impraticabile e pericolosa la montagna; d'estate gli alpinisti cercano altezze maggiori, montagne più classiche, ghiacciai e scalate più difficili; rimangono quindi per il Gruppo del Boucher le poche domeniche di Giugno o di Ottobre.

Si aggiunga che, tra i villeggianti di Cesana e Bousson, non vi fu mai nessuno che abbia studiato sistematicamente la montagna e ne abbia dato una monografia completa e si comprenderà come tuttora esistano numerose incertezze e differenze tra le denominazioni locali, della letteratura e delle varie carte.

E ciò è tanto più spiacevole, poichè l'ultima edizione della nostra Carta dell'I. G. M., la quale è ottima come disegno ed attendibile come altimetria, aggiunge nuova confusione nella nomenclatura, spostando e cambiando nomi già consacrati dall'uso e dalla letteratura.

A questo proposito è lecito domandarsi con quali criteri coloro che hanno redatto la nuova carta ne abbiano modificata la nomenclatura, che è assolutamente inaccettabile, e deploro vivamente che l'opera e la possibile collaborazione del C. A. I. in questi lavori di correzione non sia apprezzata nel suo giusto valore. Quel lavoro concorde che diede p. es. vita alla Carta del Gran Paradiso, perchè non viene seguito anche per le altre zone? Non si giungerebbe così a questo brutto risultato, che una carta moderna, la quale dovrebbe far testo, che ha dei meriti indiscutibili dal punto di vista del disegno e della triangolazione, è inservibile dal punto di vista toponomastico, ed invece di portare ordine e chiarezza, serve ad aumentare la confusione e gli equivoci.

Le note seguenti valgono a provare quanto ho detto.

La *Punta Marin* (m. 3202), così chiamata nella Carta vecchia dell'I. G. M. ed in tutta la letteratura, trova nell'ultima edizione della Carta il suo posto alla quota seguente (m. 3247), battezzata *Punta dei Tre Merli* dai primi salitori, e così riportata nella letteratura. Scompare parimenti il nome di Cima Ricord, dato dalla Carta degli Stati Sardi alla quota m. 3247. Il nome di Punta Marin è pure usato nella Valle. Se è vero che nella vecchia Carta I. G. M. il nome di Punta Marin si trova in mezzo alle due quote 3202 e 3247, è pure vero che non sarebbe stato fatto l'errore nella nuova Carta I. G. M., se fosse stato tenuto conto della letteratura relativa.

La *Punta Serpentiera* (m. 3267), chiamata Cima di Seca Chalvet nella Carta degli Stati Sardi (dal nome del valloncino sottostante), è sempre chiamata Punta Serpentiera nella letteratura e nell'uso locale. Per cui è inconcepibile come nella nuova Carta I. G. M. le si affibbi il nome di *Cima del Pelvo* che già nella Carta Sarda, poi nella vecchia Carta I. G. M., in tutta la letteratura e nell'uso locale, troviamo assegnato alla m. 3250 (a NO. del Colle del Pelvo), mentre per quest'ultima la nuova Carta I. G. M. inventa di sana pianta il nome di *Punta Clapiera*.

Il *Gran Roc* (m. 3115), così denominato nella vecchia Carta I. G. M. e nella letteratura, muta assai di posto nella nuova Carta, e viene applicato alla quota 3069, più a NO., che ha il nome di *Punta Muta* (m. 3073) nella vecchia Carta I. G. M. Per quale ragione? Localmente si dà il nome di Gran Roc a tutta la bastionata enorme che corre dal M. Furgon al Boucher; prova ne sia che la Carta Sarda dà il nome di Grande Roche all'ultimo contrafforte settentrionale del Gran Roc che scende in Valle della Ripa. Si poteva quindi lasciare la denominazione consacrata dalla letteratura.

Queste poche principali osservazioni dimostrano quante arbitrarie siano state commesse nella nomenclatura di questo così semplice e breve tratto di catena, e danno un'idea di quali siano le delizie per chi s'è incaricato di compilare questa parte della nuova "Guida dei Monti d'Italia", tanto più se è sorretto dalla fiducia che in una prossima edizione della Carta dell'I. G. M. sarà tenuto quel conto del suo lavoro di cui fa fede per il passato l'ultima Carta edita dall'I. G. M. — *Quousque tandem?*

La Tabella a pag. 105 valga a dare uno specchio esatto della situazione toponomastica ed altimetrica della Catena del Boucher ed a fissare, una volta tanto, la base per la nuova Guida del C. A. I., e, se non sono troppo indiscreto ed ottimista, per una futura edizione della nostra Carta.

Quod est in votis

Elenco delle prime ascensioni.

Punta Ramière 3304 m.

1^a ascensione pel versante Sud. — Salvador de Quatrefages, Chancet e Bessières con le guide V. Lapin e Vasserot, 6 settembre 1877. (Vedi "Boll. C. A. I.", XVI, 190; "Ann. C. A. F.", IV, 580).

1^a ascensione pel versante Ovest (discesa pel versante S.). — C. Fiorio, C. Ratti e F. Paganone, senza guide, 17 agosto 1879. (Vedi "Boll. C. A. I.", XVI, 190).

1^a ascensione pel versante Nord-Est. — C. Colomba, 25 agosto 1887. (Vedi "Boll. C. A. I.", XXII, 91).

Variante pel crestone Ovest. — A. Chiavero, 8 settembre 1893. (Vedi " Riv. C. A. I. ", XII, 330).

Punta Marin 3202 m.

1ª ascensione per la cresta Nord-Ovest. — C. Ratti, 10 luglio 1888. (Vedi " Riv. C. A. I. ", VIII, 2).

Punta dei Tre Merli 3247 m.

1ª ascensione pel versante Sud-Ovest (discesa pel versante Sud). — G. Corrà, C. Fiorio e C. Ratti, senza guide, 10 luglio 1888. (Vedi Riv. C. A. I. ", VIII, 2).

Punta Serpentiera 3267 m.

1ª ascensione pel versante Ovest. — C. Fiorio e C. Ratti, senza guide, 3 ottobre 1886. (Vedi " Riv. C. A. I. ", VI, 1).

1ª ascensione per cresta dalla Ramière (cresta Est?). — C. Colomba, 25 agosto 1887. (Vedi " Boll. C. A. I. ", XXII, 91).

1ª ascensione pel versante Sud e la cresta Ovest. — A. Ferrari, 16 luglio 1900. (Vedi " Riv. C. A. I. ", XIX, 389).

Cima del Pelvo 3250 m.

1ª ascensione turistica (dal Colle omonimo). — E. Boyer, Streglio e Magnaghi. (Vedi " Riv. C. A. I. ", XII, 238).

Punta Ciatagnèra 3293 m.

1ª ascensione per la cresta Nord-Ovest. — C. Ratti e T. Manaira, senza guida, 10 agosto 1889. (Vedi " Riv. C. A. I. ", VIII, 401).

Roc del Boucher 3285 m.

1ª ascensione turistica (dalla Ciatagnèra). — C. Ratti e T. Manaira, senza guide, 10 agosto 1889. (Vedi " Riv. C. A. I. ", VIII, 401).

1ª ascensione dalla Gran Cima. — R. Banda, 1891. (Vedi " Riv. C. A. I. ", X, 345).

1ª ascensione pel crestone Sud-Ovest. — A. Chiavero, solo, 1895. (Vedi " Riv. C. A. I. ", XIV, 381).

1ª ascensione per la cresta Nord-Ovest. — Federici, solo, 1903.

1ª discesa per la parete Nord. — L. Gatto-Roissard e Navotti, senza guide. (Vedi " Riv. C. A. I. ", XXVI, 261).

Gran Cima 3141 m.

1ª ascensione turistica pel versante Nord-Ovest. — E. Banda, 1891. (Vedi " Riv. C. A. I. ", X, 345).

1ª ascensione per la cresta Nord. — A. Brofferio e C. Fortina, senza guide, 1910. (Vedi " Riv. C. A. I. ", XXX, 14).

Gran Roc 3115 m.

1ª ascensione pel versante Est. — Prof. G. Piolti con Alliaud, 1884. (Vedi " Boll. C. A. I. ", XX, 255).

1ª ascensione per la cresta Nord-Ovest (dalla Punta Muta). — Federici, solo, 1903.

1ª ascensione turistica pel versante Sud-Ovest — A. Brofferio ed A. Hess, senza guide, 1909.

1ª ascensione per cresta dalla P. Muta e M. Furgon. — E. Canzio, A. Brofferio, Sigismondi e Gamna, senza guide. (Vedi " Riv. C. A. I. ", XXIX, 22).

Punta Muta 3073 m.

1ª ascensione per la parete Nord. — L. Gatto-Roissard e Navotti, senza guide. (Vedi " Riv. C. A. I. ", XXVI, 261).

Ing. ADOLFO HESS

(Sez. di Torino e C. A. A. I.).

Per la topografia e la storia della regione Albigna-Disgrazia

Con lo scopo di contribuire alla conoscenza più precisa di alcuni tratti della regione Albigna-Disgrazia, di cui ebbe a occuparsi la " Rivista " nostra nel numero del Febbraio scorso (Vol. XXXI, N. 2, pagg. 53-54), ho creduto opportuno allestire i seguenti appunti critici basati su fatti o apprezzamenti sicuri. L'illustre Collega e conoscitore della regione sig. E. L. Strutt condivide la maggior parte delle vedute che qui sono espone anche a suo nome.

" **Punta di Predarossa** 2995 m., *1ª asc.*; **Corno Bruciato Meridionale**, *1ª traversata della cresta fra la Punta di Predarossa e questa punta* " (per il Bocchetto di Predarossa m. 2835, nuovo nome).

La vetta qui indicata col nuovo nome e di cui sono date le indicazioni di prima ascensione ed una bella illustrazione e indicazione d'altezza

calcolata con l'aneroide, non è che la Punta meridionale e più bassa dei Corni Bruciati.

La Carta dell'I. G. M. è davvero insufficiente per quanto riguarda i Corni Bruciati, di cui non dà che la quota Δ 3114 m. della vetta maggiore e centrale, trascurando una più precisa rappresentazione ed eventuale misura delle altre due punte, la settentrionale assai cospicua, e la meridionale più modesta; alla quale per situazione potrebbe forse riferirsi la quota 2841 m., se essa non fosse troppo dissimile dalla 2960 calcolata dai vecchi topografi lombardi e dalla più recente 2958, pure trigonometrica, del Lurani.

E dati di fatto sufficienti e sicuri si trovano già nel vecchio e lodato lavoro del Conte Lurani Cernuschi (*Le Montagne di Val Masino*, con fig. e carta da rilievi originali dell'A. (" Ann. Sez. di Milano ", I, 1882 - Milano 1883). L'A. calcolò con

triangolazioni l'altezza delle tre vette in 3099, 3112 e 2958 m., e con osservazione d'aneroida quella del colletto fra la punta centrale e la meridionale in 2835 m. — " Questa montagna conta tre cime poste in direzione da sud-ovest a nord-est; quella di mezzo è la più alta, la più meridionale è la più bassa, e ad essa si riferisce sulle carte (antiche) il triangolino e la quota 2960 „ : così la presenta l'A., che riferisce la prima ascensione alla punta estrema, che effettuò per la cresta meridionale partendo da Predarossa e toccando il Bocchetto 2835 m. an.; del quale, in discesa, percorse il versante opposto, verso Scermendone, compiendone così, quasi sicuramente, la prima traversata. La fig. 2 della memoria poi, rappresenta le tre punte viste dalla Capanna Cecilia, e le annesse indicazioni altimetriche sono tali da togliere ogni dubbio di riferimento; infine nella cartina (1:75.000) sono completamente riportati rilievo e quote della regione.

Il compianto Dr. R. Balabio nella sua monografia: *Il Gruppo del Monte Disgrazia* (" Boll. del C. A. I. „, Vol. XL, 1909), indica nella carta pure la cima meridionale riferendo la quota del Lurani, ma omette la indicazione e la quota dell'intaglio fra tale punta e la centrale; inoltre commette il grave errore di riferire la punta settentrionale (3099 m. L.) alla catena minore del Caldenno (verso E.) invece che alla linea di Corna Rossa! È incorso pure un grave errore nella illustrazione (pag. 325) rappresentante (parzialmente) i Corni Bruciati visti dalla Capanna Cecilia; vi è figurata la punta settentrionale (3099 m. L.) con la indicazione della punta centrale (3112 m. L.); e quest'ultima è indicata come punta Sud-Ovest (2958 m. L.), che a sua volta invece non è compresa nella veduta.

Il Balabio nelle carte della recente *Guida della regione Albigna-Disgrazia* (Alpi Retiche Occidentali, 1911 [Regione Albigna-Disgrazia 1:100.000 e Gruppo Disgrazia 1:50.000]) ha corretto gli errori della carta pubblicata nel " Bollettino „, riferendo le indicazioni del Lurani; però, nel testo, per la punta meridionale è ritornato alla quota 2960 m. delle antiche carte lombarde. Le indicazioni alpinistiche del testo sono molto laconiche (il versante SE. della punta settentrionale ha appena un cenno nella storia) e al tutto mancanti per la vetta minore: inoltre vi sono riportate dalla monografia del 1909, alcune improprietà: il versante meridionale, spiegantesi a semicerchio sopra l'Alpe Scermendone, è costituito dalla vetta centrale e dalla minore, non, come è indicato, dalle due principali. E' accennata la bocchetta fra la punta S. e la NE.; evidentemente, trattandosi di tre punte allineate, la indicazione è insufficiente e non è possibile individuare con sicurezza di quali punte si tratti; probabilmente della S. e della maggiore, con riferimento al bocchetto valicabile 2835 m. L.; aggiungerò che tra la punta

centrale e la settentrionale sta un'altra profonda intaccatura, dalla quale scende verso O. (Predarossa) un profondo e ripido canale ghiacciato (che io percorsi nel luglio 1904) e verso E. (Val Torreggio) precipita un'immane balza rocciosa.

La *Climber's Guide* di Strutt (" The Alps of the Bernina „, Part. I, 1910, pagg. 216-218), è completa ed esatta per tale distretto.

La dizione *Corni Bruciati*, adottata dal Balabio, è senza dubbio da preferirsi a quella al singolare usata dalla Carta I. G. M., dal Lurani e dallo Strutt; perchè risponde all'uso locale e alla rappresentazione di fatto delle tre punte cospicue e ben individuate.

Conosco notizia di due ascensioni alla Punta Meridionale antecedenti a quella compiuta dai colleghi Balabio-Calegari; entrambe per la cresta settentrionale.

Da tutto ciò ne viene che il nuovo nome attribuito a detta punta non può essere mantenuto; altrettanto dicasi del Bocchetto 2835 m., che, volendolo battezzare, potrà al caso chiamarsi *Bocchetto Meridionale dei Corni Bruciati*; la punta 3112 m. dei Corni, indicata per meridionale, deve riconoscersi per la centrale.

« Punta Sant'Anna 3069 m. (3169! Carta Lurani) 1ª ascensione per la parete Sud ».

La vetta della Punta Sant'Anna è determinata dal nodo di innesto della catena della Trubinasca con quella maggiore Badile-Torelli; questa, correndo prima in direzione E-O., piega in questo punto bruscamente ad angolo verso il S. (S-SO.), e il tratto che si continua in tal direzione è costituito dal sottile e selvaggio crestone che congiunge alla Punta Torelli la Sant'Anna; di questa non esiste per ciò ragionevolmente una parete S.; quella percorsa dai colleghi Balabio e Nava nella loro ascensione è perciò il versante orientale della cresta meridionale.

« Punta Baroni 3211 m., 1ª ascensione ».

È questa una assai modesta elevazione della cresta della testata di Mello, e per il lato NO., di ganda, se ne tocca facilissimamente la sommità, che è stata raggiunta molte volte da alpinisti italiani e da stranieri; non ebbe mai nome perchè non ritenuta meritevole di considerazione. Io la salii molti anni or sono, e il collega Magg. Strutt la traversò due volte. È da ricordare, anche per la affermata verginità delle vicine elevazioni sorelle, che le comitive che salgono in principio di stagione il Disgrazia partendo dalla Capanna del Forno, al ritorno, quando la neve è molle sulle pendici di Val di Mello, si attengono spesso alla cresta che dal punto 3105 va al M. Sissone. Credo pertanto che la nuova dizione non debba accettarsi nella toponomastica della regione.

Dott. ALFREDO CORTI
(Sez. Valtellinese e G.L.A.S.G.).

I COLEOTTERI DELLA GRIGNA

La S.U.C.A.I. ha invitato Luigi Caironi a raccogliere quanto attualmente si conosce intorno ai Coleotteri della Grigna. Il Caironi gentilmente ci ha inviato il lavoro che viene qui pubblicato e che rappresenta uno dei contributi alla raccolta di materiale scientifico che verrà conservato alla Capanna Monza, sul versante Nord della Grigna Settentrionale.

Il presente mio lavoro sopra i Coleotteri della Grigna verrà giudicato molto deficiente, perchè essendo a me totalmente sconosciuta la Fauna speleologica del Gruppo delle Grigne, vi mancano le specie che vivono sotto terra.

Ed infatti le recenti scoperte fatte dagli Entomologi tedeschi nelle Alpi Bergamasche Orientali, di Coleotteri ciechi o con occhi rudimentali: *Reicheiodes*, *Bathyscia Pincheri Ggl.*, *Raymondionymus*, *Ubychia Holdhausi Ggl.* (Verh. Zool. bot. Gesell. Wien, 1909, LIX Bd) danno a comprendere come le Grigne abbiano ancora qualche cosa di sconosciuto. Ed a conferma di questa idea, verso occidente, dall'altra parte del Lago di Como, furono già scoperti: la *Bathyscia heteromorpha Dodero* Ann. Mus. Genova Ser. 3, vol. IV [44], 1909), in una grotta sopra Dasio in Valsolda, ed assai interessante pel dimorfismo sessuale; la *Bathyscia Robiati Reitt.* (Ann. Mus. Genova Ser. 2, vol. XXVII, 1889) nella grotta di Laglio; poco lontano poi, al Campo dei Fiori, nella grotta del Monte Tre Croci sopra Varese, fu trovato l'*Anophthalmus Ghidini Gestro* (Ann. Mus. Genova, Ser. 3, vol. IV [44], 1909) finora unico rappresentante in Lombardia del genere *Anophthalmus*, così diffuso nelle grotte della Liguria.

Mancandomi inoltre il tempo necessario per precisare la determinazione di alcune specie, ho dovuto ometterle; e, non avendo potuto vedere la raccolta dei Fratelli Villa, ciò che mi sarebbe stato assai utile per riconoscere la sinonimia di certe specie, non ho potuto dare al lavoro quell'interesse che era da sperarsi. Pure malgrado le dette ragioni, cedendo alle insistenti pressioni fattemi, presento questa lista che potrà tuttal più servire come un primo contributo di materiali per la compilazione di un Catalogo di Coleotteri delle Grigne, così interessanti sotto il punto di vista dei diversi rami delle Scienze Naturali.

LUIGI CAIRONI.

Cychrus cylindricollis Pini. (Atti Soc. It. Sc. Nat. Milano, XIV, 1871). Scoperto sulla Grigna Settentrionale dal malacologo Napoleone Pini di Milano; trovato dopo dal Dr. K. Daniel al Pizzo Tre Signori in Valtellina, dal Dr. I. Daniel sulla Cima Posta nei Monti Lessini (Col. Stud. II, 1898) e da Ganglbauer in Trentino (Val di Leno, Adamello). Preso ultimamente da Entomologi tedeschi in una escursione al Pizzo Arera e Laghi Gemelli. (Verh. zool. bot. Gesell. LIX Band-Wien 1909).

Cychrus angustatus Hoppe. Nella dissertazione del Comolli (De Coleopt. nov. ac. rar. min. cogn. Prov. Nov. 1837) è indicato del Legnone e degli alti Monti di Valsassina; sul

Legnone vive ancora; sulla Grigna sembra estinto e che sia stato il progenitore del *cylindricollis*.

Cychrus italicus Bon. Non raro in tutto il Gruppo delle Grigne nei boschi di castagno ed anche di faggio.

Cychrus rostratus v. Hoppei Ggl. (elongatus Dej). Trovasi sul Legnone, sul Generoso, e sui Monti di Brianza: potrebbe trovarsi anche sulla Grigna.

Cychrus attenuatus Fab. Trovasi sul Legnone e recentemente fu trovato sul Generoso dal sig. Angelo Ghidini di Lugano (Boll. Soc. Tic. Sc. Nat., Anno V, 1909). Versante Valsassinese della Grigna Settentrionale, un esemplare nell'Ottobre 1911.

Procrustes coriaceus Lin. Frequente nelle parti basse della regione del castagno, trovasi però talvolta anche sull'alta montagna. S. Caterina in Val Furva (Dott. Ronchetti)

Carabus Germari v. Obliquus Thms. Dalle rive del Lario elevasi fin oltre 2000 m. sul mare. Il *Carabus Germari* colle sue razze *Neesi* ed *obliquus* deve specificamente essere separato dal *violaceus* pei caratteri anatomici degli organi copulatori maschili che hanno fatto distinguere in questi ultimi anni tante specie che prima erano confuse.

Carabus intricatus Lin. Raro nei boschi di castagno; gli esemplari del Lago di Como sembrano riferirsi alla v. *gigas Heer* (Lugano) Fn. Col. Helv. 31.

Carabus catenulatus Fab. Cainallo e Grigna Meridionale sopra la Capanna Soc. Esc. Milanesi; trovasi anche sul Generoso (v. *angustior Born*), sul Legnone e sui Monti di Brianza. Limite occidentale della razza delle Alpi Centrali (v. *ausonius Dej*) sono le valli dell'Ossola.

Carabus Creutzeri v. Grignensis Born. Ins Börse XIX 1902. Non raro dalle vicinanze della Cap.ª Monza (1900 m.) fino alla vetta (2410 m.) dove scende un poco anche sul versante valsassinese.

Carabus convexus Fab. Esino a circa 1000 m., Grigna Meridionale a 1400 m. Linzanico 300 m.

Carabus granulatus v. debilicostis Kr. Nel cat. Reitter 1906, come nel cat. Bertolini è indicato solo del Piemonte, ma trovasi anche in Lombardia e nel Canton Ticino. Monte Generoso, Monti di Brianza, Campo dei Fiori: elevasi oltre 1500 metri.

Carabus cancellatus v. Dahlii Heer. Fn. Col. Helv. 556. Nel cat. Reitter 1906 il *Carabus Dahlii Heer* è messo come sinonimo dell'*italicus*. Ma è una assurdità credere che il Prof. Heer abbia confuso il *cancellatus* coll'*italicus*; di più egli scrive che il *Dahlii* trovasi nella regione subalpina, ciò che conviene al *cancellatus* ma non all'*italicus* che vive nelle regioni più basse e non fu mai finora trovato nella regione subalpina. Trovasi presso Esino ed anche al Legnone. Alla piccola razza delle parti elevate del Generoso si riferisce il *Generosensis Born* (Bull. Soc. Tic. Sc. Nat., Locarno 1906). Il *Carabus Dahlii* figura nel cat. dei Coleotteri di Lombardia dei Fratelli Villa (1844) come varietà del *cancellatus*, ed è citato dal Medici nel suo Saggio della Storia Naturale del Monte Legnone (1836); dall'Heer è indicato del Monte Generoso (Fn. Helv. 556 - 1841).

Carabus italicus v. Ronchetti Born (Verh. Zool. Bot. Ges. Wien L. Bd. 1900). Preso in Valsassina dal Dott. Vittorio Ronchetti; trovato dopo anche al Generoso dal sig. Pietro Fontana di Chiasso (Boll. Soc. tic. Sc. Nat., Anno II, 1906).

Carabus castanopterus Villa (lombardus Kr. alpestris Comolli). Proprio delle Alpi Lombarde; frequente nella regione alpina fino sulla vetta della Grigna Sett. (2410 m.).

Carabus glabratus Pfl. Valsassina, sul versante Orientale della Grigna e sul versante del Lago di Como; trovasi anche al Legnone e al Generoso.

Nebria nigricornis Villa Col. Eur. 1833; Höpfneri Heer Fn. Helv. 557 - 1841 Monte Legnone, Grigna Meridionale, Monti di Brianza.

Nebria Lombarda Dan (Deut. Ent. Zeits 1890, 128). Numerosa presso le nevi sulla Grigna Settentrionale come sulle Alpi della Valtellina (Legnone, Pizzo Tre Signori).

Bembidion decoratum Duft. Questa specie è rara al di qua delle Alpi, manca nel cat. dei Coleotteri di Lombardia dei Fratelli Villa. Trovata in Valsassina alle rive del Pioverna insieme al *Bemb. monticola* St. (fuscicorne Dej).

Bembidion (Testediolum Ggl) glaciale Heer Kf. Schw. II, 49. Nella regione nevosa della Grigna Settentrionale.

Thalassophilus longicornis Stm. (*littoralis* Dej). Raro alle rive dei torrenti in Valsassina.

Trechus binotatus Putz. Sul versante valsassinese della Grigna Sett. trovasi una razza di questa specie con elitri totalmente scure, senza alcuna macchia chiara.

Trechus Pertyi v. pygmaeus Dan. Col. Stud. II, 1898. Regione nevosa sopra la Capanna Monza oltre 2000 m.; raccolto anche sulla vetta della Grigna Merid. (m. 2184) dal Dott. Vittorio Ronchetti. Nella regione inferiore trovasi anche la v. *longobardus* Putz.

Trechus alpicola Stm. Raccolto dal Dott. Ronchetti sul versante valsassinese della Grigna Sett.; Trentino (Bertolini).

Trechus Longhii Com. Col. Novoc. 1837. Trovasi sul Legnone ed una sua razza sul M. Baldo (v. *Wingelmülleri* Ggl); dal Ghiliani e dal Baudi è indicato delle Alpi Marittime e dal Dr. Daniel del Trentino (Giudicarie); non è quindi improbabile che si trovi anche sulla Grigna.

Licinus cassideus Fab. Valsassina (Prato San Pietro), Brianza, Legnone, Monte Baldo.

Licinus Hoffmannseggi Panz. Cainallo, nei boschi di faggio, raro. Questa specie manca nel cat. dei Coleotteri della Lombardia dei Fratelli Villa.

Amara alpestris Villa, Col. Eur. 1833; *helopioides* Heer. Fn. Helv. 87. Numerosa sulla Grigna fino alla vetta (2410 m.). Trovasi anche sul Legnone, sul Generoso (Heer Fn. Helv. 562) ed a Macugnaga (Stabile, Ghiliani).

Abax contractus Heer Fn. Helv. 561. Indicato del Monte Generoso dall'Heer e della Grigna dal Fiori.

Abax ater v. Lombardus Fiori (Atti Soc. Sc. Nat. Modena Ser. III, Vol. XIV, 1896). Comune nei boschi di castagno e di faggio in tutto il Gruppo delle Grigne. Monti di Brianza, Monte Legnone.

Abax angustatus Fiori (Atti Soc. Sc. Nat. Modena Ser. III, Vol. XIV, 1896). Particolare della Lombardia, diffuso dal Lago Maggiore al Lago di Garda e sulle Grigne trovasi insieme al precedente.

Abax oblongus Dej. (Hetzeri Müll Deut Ent Zeits 1884). Comune sulla Grigna Sett. e quasi sempre in regione scoperta. Trovasi anche al Legnone ed al Pizzo Tre Signori in Valtellina.

Abax parallelipipedus Dej. Assai comune in tutte le regioni montuose della Lombardia. Limite occidentale della sua area di diffusione sono le valli dell'Ossola (Formazza, Valdivedro, Macugnaga).

Abax continuus Baudi Pet. nouv. 76, 43; Ggl Kf I. 299 (*italicus* De Crist). Nel cat. Bertolini e nel cat. Reitter del 1906 è indicato solo del Piemonte, ma è comune anche in Lombardia e nel Canton Ticino e dal Porta è citato dell'Appennino Parmigiano e Bolognese (Riv. Col. It. 1903). Trovasi tanto nella regione del castagno come in quella del faggio.

Molops (Tanythrix) edurus Dej. Numeroso nel gruppo delle Grigne. Ganglbauer (Verh. zool. bot. Ges. Wien. LVIII Bd. 1908), distingue tre razze di questa specie, considera la forma della Grigna e del Generoso come tipica e vi riunisce come sinonimo il *ticinensis* Stierl (Monte Boglia). Questa razza trovasi anche sul Resegone, sui Monti di Brianza ed al Campo dei Fiori.

Pterostichus (Platypterus Chd.) lombardus K. Dan Soc. Ent. XV, 139. Trovasi in diverse località delle Alpi Lombarde, e di recente raccolto alla Grigna Sett., versante valsassinese, dal Dott. Ronchetti.

Pterostichus micans Heer Fn. Helv. 72. Volgare in tutti i Monti della Lombardia. Limite occidentale della sua area di diffusione sono le Valli dell'Ossola (Macugnaga, Bognanco, Premia).

Pterostichus multipunctatus Dej. Assai comune nella regione alpina; sulle Grigne trovansi anche le v. *erythropus* Villa (Col. Eur. 1833) e v. *purpuratus* Heer (Fn. Col. Helv. 77).

Pterostichus Bertarini Ggl Kf I Bd. 1892, 290. Comune nel gruppo delle Grigne e trovasi pure in diverse località delle Alpi Lombarde (Legnone, Valtellina, Val Camonica). Con tutta probabilità il *Pterostichus dissimilis* Villa (Col. Eur. dupl. 1833, N. 8 ed Heer Fn. Col. Helv. 562 - 1841) si riferisce a questa specie.

Laemostenus (Pristonychus) macropus Chd. Indicato della Grigna nel cat. Reitter del 1906; trovasi anche sul Legnone, sul Resegone e sui Monti di Brianza.

Laemostenus (Antisphodrus) Schreiberi v. insubricus Ggl. Münch Kol. Zeits 1903, I, 224. Raccolto dalla guida Santino Bertarini di Esino.

Platyderus rufus Dft. Regione nevosa sopra la Capanna Monza e nei boschi di Valsassina e del versante del Lago di Como.

Calathus rubripes Dej. Brianza, Varesotto, Lago di Como, raro.

Agonum (Platynus) depressus Dej. Monte Grigna, limite orientale della sua diffusione topografica (Daniel Col. Stud. II, 1898). Monte Generoso (Comolli; Heer Fn. Helv. 559).

Agonum (Anchodemus) cyaneus Dej. Non raro talvolta lungo i torrenti di Valsassina.

Agonum (Europhilus) antennarium Dft (*subaeneum* Dej). Frequente nel Gruppo delle Grigne; Monte Legnone, Monte Generoso ed anche al Monte Rosa.

Cymindis cingulata Dej. Indicata dal Medici e dal Comolli come rara sul Legnone, rara anche sulle Grigne e si trova pure nei boschi di castagno.

Cymindis vaporariorum Lin. Regione nevosa sopra la Capanna Monza.

Harpalus montivagus Reitt. (*impressipennis* Motsch n. Dej). Alpi Marittime, Monte Baldo, Grigna Sett. Trovasi solo sulle alte montagne, ove sembra sostituire il *quadripunctatus*; nel sud-est della Siberia queste due specie si trovano insieme, teste Tschitscherine Hor. Ent. Ross. 1902.

Geodromicus suturalis Lac. Comune lungo il torrente Pioverna insieme al *Deleaster dichrous* Grav. Quest'ultimo trovasi anche al torrente Esino.

Stenus Guynemeri Duval. Non raro lungo alcuni ruscelli affluenti di Valsassina.

Stenus Glacialis Heer Fn. Helv. 224. Nel cat. Bertolini è indicato solo del Trentino e del Piemonte. Regione nevosa sopra la Capanna Monza verso la vetta, raro.

Achenium basale Er. Pel continente italiano è indicato dal Baudi, da Ganglbauer e dal cat. Reitter del 1906, delle Alpi Marittime; poi dal Bertolini come rarissimo nel Trentino. Valsassina, alle rive del torrente Pioverna presso Pasturo.

Staphylinus Baudii Fauvel (rhaeticus Epp). Frequente nel Gruppo del Monte Rosa, preso sullo Stelvio dal Dottor Eppelsheim, sul Monte Baldo dal Prof. Dalla Torre. Trovasi anche sul Legnone e sulla Grigna tanto dalla parte di Esino come sul versante valsassinese.

Staphylinus megacephalus Nordm. Per l'Italia è indicato solo dal Bertolini come molto raro nel Trentino. Trovasi sul Legnone e sulla Grigna Sett. (Valle Molini, Capanna Releggio).

Staphylinus compressus v. cerdo Er. (luganensis Heer Fn. 256) Grigna Sett. sopra la Capanna Pialeral.

Leptusa lombarda Bernh (Verh. zool. bot. Ges. Wien, LV Bd. 1905. Scoperta da Ganglbauer e Pinker sulla Grigna Sett. al limite della zona degli alberi.

Zyras Haworthi Steph (elegans Heer Fn. 350. Regoledo, nei nidi delle formiche, rara.

Aleochara fumata Grav. (mycetophaga Kr. lata Thms). Nel cat. Bertolini e nella Revisione delle Aleochara italiane del Porta (Riv. Col. An. VI, 1908) è indicata solo del Trentino e del Piemonte. Vicinanze del Rifugio Pialeral, nei funghi, in bosco di faggio, a circa 1500 metri.

Bythinus lagari Halbh. Indicato da Ganglbauer (Kf. II Bd, 1895) della Valle Lagarina nel Trentino e dei Monti del Lago di Como. È la specie meno rara del genere in tutta la regione dei laghi prealpini; trovasi anche al Lago d'Orta.

Euconus (Tetramelus Mot.) longulus Halbh (Helenae Flach). Trentino (Vallarsa), Alpi del Lago di Como (Dr. Flach).

Helophorus glacialis Villa Col. Eur. 1833, N. 16. Frequente nei laghetti e ruscelli alpini.

Ochthebius granulatus Muls. Grigna Mer. in alcuni ruscelli affluenti di Valsassina.

Ochthebius Halbherri Reitt. Deuts Ent. Zeit. 1890, 145. Valsassina al torrente Pioverna presso Pasturo, ed anche al torrente Esino.

Ochthebius nobilis Villa Suppl. Col. Eur. 1835, N. 53. Nelle sabbie dei torrenti in Valsassina.

Hydraena truncata Rey. Grigna Merid. sul versante di Valsassina ed al torrente Esino.

Hydraena italica v. discreta Ggl. (Kf. IV 1904, 209). Frequente in Valsassina e sul versante del Lago di Como.

Omalisus Fontibellaquei Frc. (suturalis Fab). Grigna e Legnone, raro.

Absidia prolixa Märk. Grigna Sett. nei boschi di faggio della Valle Molini. S. Caterina in Val Furva (Dott. Ronchetti).

Rhagonycha translucida Kryn. (rufescens Letzn. concolor Märk). Cainallo e Valle Molini, nei boschi di faggio.

Rhagonycha nigriceps Waltl (o boops Ksw). Valle Molini a circa 1500 metri.

Malthodes pellucidus Ksw. Indicato dal Fiori per comune sulle Alpi Lombarde (Riv. Col. It. 1906).

Malthodes mysticus Ksw. Frequente nei boschi di faggio della Valle Molini.

Malthodes trifurcatus Ksw. Legnone e Grigna Sett., versante valsassinese.

Malthodes brevicollis Pkl. (nigellus Ksw.); Comune nella regione del faggio.

Malthodes hexacanthus Ksw. Boschi di faggio della Valle Molini.

Malthodes spathifer Ksw. Valle Molini insieme al preced.

Malthodes tetraglyphis Ggl. Nuova specie vicinissima del *Cyphonurus Ksw.* ed assai comune in tutto il Gruppo delle Grigne.

Dasytes lombardus Fiori (Riv. Col. It. an. VII, 1909, N. 2). Comune sui Monti della Valtellina (Legnone, Pizzo Tre Signori sopra diverse specie di fiori. Trovasi anche sulla Grigna.

Dasytes sulcatus Brongn (echinatus Aragona). Vallone del torrente Esino, nei funghi in bosco di castagno.

Adalia alpina Villa. Suppl. Col. Eur. 1835, 70. Sparsa in quasi tutte le Alpi Centrali: Monte Rosa, Sempione, Gottardo, Stelvio, Legnone, Valle del Masino. Sulle Alpi Lombarde trovasi la forma tipica.

Dryops (Parnus Fab) striatopunctatus Heer. Fn. Helv. 466. Comune in Valsassina e lungo il torrente Esino.

Esolus angustatus Müll. Frequente nei torr. di Valsassina.

Riolus cupreus Müll. Grigna Merid., tanto sul versante Occidentale che in Valsassina.

Orphilus niger Rossi (glabratus Fab). Esino, manca nel cat. dei Coleotteri di Lombardia dei Fratelli Villa.

Byrrhus picipes v. amphibolus Ggl. (Münch. Kol. I. 41; Kf. IV Bd. 1904). Regione nevosa sopra la Capanna Monza fino sulla vetta (2410). Forse si riferisce a questo il *Byrrhus luniger* indicato dal Comolli come non raro sul Legnone e sul Resegone.

Curimus lariensis Villa. Col. Eur. 1833, N. 15. Brianza, Valsassina, Val Intelvi, Monte Generoso, sotto i muschi di frassino, rovere, carpino, olmo, ma ovunque assai raro. Monte Rosa (Stierlin).

Dascillus cervinus Lin. (cinereus Fab). Frequente sull'Aconito; Capanna Pialeral, Alpe Moncodeno, Regoledo.

Corymbites cupreus v. aeruginosus Fab. Comune nella regione nevosa verso la vetta (2410 m.).

Athous Zebei Bach. Grigna Merid., nei boschi di faggio sopra la Capanna Escursionisti Milanesi.

Athous flavipennis Cand. Valsassina e versante del Lago di Como, Varesotto; nel cat. Bertolini è indicato solo di Toscana ed è notato del Piemonte nel cat. Reitter 1906.

Meloë scabriusculus Brandt. Valsassina, raro: Dott. Ronchetti (Riv. It. Sc. Nat., Siena, Anno XIX, 1899).

Anthicus venustus Villa. Col. Eur. 1833, N. 17. Legnone, Pizzo Tre Signori, Val Cavargna, boschi di larici e di abete.

Marolia variegata Bosc. Alpe Moncodeno, Val Sanagra, Val Bregaglia.

Opatrum distinctum Villa. Col. Eur. 1835, N. 57. Indicato dall'autore come affine al *sabulosum* e proprio dei luoghi montani della Lombardia. Probabilmente è la forma italiana del *sabulosum*, diversa dalla tipica d'oltre alpe.

Crypticus Alpinus Comolli. Col. Prov. Novoc, N. 54. Trovasi, ma raramente sulla Grigna, sul Legnone, sui Monti di Brianza e sul Generoso, Sempione (Stierlin), Valsesia (Baudi), Valle d'Aosta (Pavesi).

Enoplopus Velikensis Pill (caraboides Pet, dentipes Rossi). Grigna, Legnone, Monte Baldo.

Helops convexus Com. Col. Prov. Novoc, N. 55. Frequente sulla Grigna come sul Legnone e Pizzo Tre Signori.

Parmena balteus Lin (unifasciata Rossi). Versante del Lago di Como, sull'edera dei vecchi muri.

Saperda carcharias Lin. Esino, sui pioppi.

Oberea linearis Lin. Regoledo, rara.

Crioceris abdominalis Comolli. Col. prov. Novoc 1837, N. 96; Villa Alt. Suppl. Col. Eur. 1838, N. 88. Rara nelle Alpi Comasche, sul *Lilium bulbiferum*, citata anche dal Medici nel suo Saggio della Storia Naturale del Monte Legnone e del Piano di Colico, Pavia 1836.

Crioceris tibialis Villa Alt. Suppl. Col. Eur. 1838, N. 87; alpina Redt Fn. 1849, 517. Rarissima nelle Alpi del Comasco sui *Lilium*.

Cryptocephalus variegatus v. Strasseri Weise. Valsassina (Prato S. Pietro), sui salici presso il Pioverna.

Cryptocephalus 5-punctatus v. testaceus Villa. Col. Eur. 1833, N. 44. Raro sul *Cornus sanguineus*.

Chysomela asclepiadis Villa. Col. Eur. 1833, N. 43. Comune in diverse località alpine del Comasco e della Valtellina (Biandino, Valle Varrone, Bormio, Legnone) sopra l'*Asclepias vincetoxicum*. Nel cat. Reitter del 1906 è ritenuta per una varietà della *aurichalcea* che è propria della Siberia.

Chrysochloa ignita Comolli. Col. Prov. Novoc. N. 104. Rara nelle Alpi Centrali sui Rhododendron, Monte Rosa, Legnone, Monte Baldo. Nel cat. Reitter del 1906, è considerata come varietà della *viridis* Dft.

Chrysochloa cacaliae v. *sumptuosa* Redt. Sotto le Baite del Moncodeno, a circa 1500 m. sulle foglie di faggio.

Chrysochloa speciosissima v. *Schummeli* Weise. Regione nevosa sopra la Capanna Monza.

Phyllocladus vitellinae v. *major* Stierl. Numerosa nella Valle Molini presso la Capanna Monza sopra una specie di salice alpina.

Luperus (Calomicrus) Gularis Gredl. Kf. Pass II, 73. Grigna Merid., versante valsassinese.

Galeruca laticollis v. *Villae* Com. Col. Prov. Novoc, N. 98. Numerosa in autunno sopra l'Aconito sui Monti di Valsassina, Val Intelvi, Val Cavargna, Generoso, Legnone, Pizzo Tre Signori.

Derocrepis sodalis Kutsch. Assai comune da Cainallo all'Alpe Moncodeno sopra i Cytisus.

Orestia Electra Gredl. Tirolo (Valsugana, Giudicarie), Monte Generoso (Ganglbauer).

Phyllotreta tetrastigma Com. Col. Prov. Novoc, 101. Rara sulle Crucifere in tutta la regione dei laghi subalpini.

Otiorrhynchus Bertarini Stl. Schw. Mitth. 1894, 109. Abbonda nella regione nevosa della Grigna Sett.

— *salicis* Stl. v. *pseudonothus* Apf. (Verh. Zool. Bot. Ges. Wien 1901, LI Bd. 533). Assai comune in tutto il gruppo delle Grigne.

— *vehemens* v. *ticinensis* Stl. Comune in tutto il gruppo delle Grigne, ma non oltrepassa la zona degli alberi; maggiore altitudine osservato, sui larici presso la Capanna Monza (m. 1900).

— *insubricus* Comolli. Col. Prov. Novoc, N. 70 (1837); lanuginous Boh. Sch. VII, I, 301 (1843). Legnone, Pizzo Tre Signori. Il nome di *insubricus* avendo la priorità deve essere preferito a quello di *lanuginosus*.

Otiorrhynchus arenosus Stl. (*bergamascus* Stl. *valtellinus* Dan). Comune sul Legnone e Pizzo Tre Signori presso i laghetti alpini, Monte Grigna (Daniel Col. Stud. II, 1898), Monte Barbellino (Dott. Ronchetti).

— *Heeri* Stl. Berl. Zeits 1858, 289. Alquanto raro sulla Grigna Settentrionale tanto sul versante valsassinese come sopra la Capanna Monza. Trovati anche in Valtellina ed al Monte Rosa.

— *alpestris* Comolli. Col. Prov. Novoc, N. 69. Indicato del Legnone dal Medici e come raro nelle alte Alpi del Comasco dal Comolli, forse identico all'*alpestris* Stl.

— *articulatus* Dan. Col. Stud. II, 1898. Raro sulla Grigna Sett., sopra la Capanna Monza.

— *lombardus* Stl. Berl. Ent. Zeits. 1866. Monte Generoso (Ganglbauer). Nel gruppo delle Grigne fu recentemente trovato una forma molto più robusta, che forse potrebbe costituire una specie distinta.

— *subcostatus* Stl. Raccolto dal Dott. K. Daniel alla Grigna Sett., sopra Esino (Münch. Kol. Zeits I, 259).

— *dubius* Ström (*nodosus* O. Fab *maurus* Gyll) v. *Bructeri* Germ. (*demotus* Boh. Sch.). Comune nella regione nevosa della Grigna Sett., sopra la Capanna Monza ed anche sul versante valsassinese.

Otiorrhynchus luganensis Stl. Mitth. Schw. 1890, 165. Comune nella regione del faggio, da Cainallo alla Cap. Monza, ma trovati anche nelle parti più basse della regione del castagno.

— *Carmagnolae* Villa. Suppl. Col. Eur. 1835. Alpi del Lago di Como, della Valtellina e del Trentino. Monte Legnone (Medici).

Otiorrhynchus teretirostris Stl. Comune sulla Grigna Sett. nella regione del faggio e sopra la Capanna Monza; trovati anche sul Legnone.

Otiorrhynchus alpicola Boh. Sch. Raro nella regione nevosa della Grigna Sett. Trovati anche sul Generoso e sul M. Baldo.

Phyllobius etruscus Dbr. Sembra diffuso anche nell'Italia superiore, Bertolini lo cita del Trentino, Baudi del Piemonte, Stierlin del Canton Ticino (Lugano), è probabile quindi che si trovi anche alla Grigna.

Dichotrachelus grignensis Breit. Münch. Kol. I., 221, 1902. Raccolto sulla Grigna Sett. da Josef Breit.

Plinthus (Meleus) Ronchetti Reitt. Deut. Ent. Zeits. 1900, I, 87. Un solo esemplare raccolto dal Dott. Ronchetti salendo alla Grigna Sett. da Balabio. Forse è il *Meleus illigeri* indicato dal Comolli come rarissimo sulle Alpi del Comasco e citato anche del Legnone dal Medici.

Acalyptus alpinus Villa. Col. Eur. 1833 (*rufipennis* Gyll Sch.). Valsassina, Monte Legnone, Canton Ticino (Mendrisio).

Sibinia centromaculata Villa. Col. Eur. 1833. Valsassina, nel cat. Reitter del 1906 sinonimo della *phalerata* Stev.

Cionus alauda v. *Villae* Com. Col. Prov. Novoc, 64. Legnone, Brianza, Varesotto, sulla Scrofularia canina.

Crypturgus aphodioides Villa. Col. Eur. 35 (*Bostrichus*). Piccolissima specie vicinissima del *pusillus* Gyll; frequente sotto la scorza delle conifere sul Legnone ed altre Alpi del Comasco. Manca nei moderni cataloghi, forse ritenuta sinonimo di *pusillus*.

Aphodius alpinus v. *rubens* Comolli. Col. Prov. Novoc. N. 47. Frequente negli alti pascoli della Grigna e del Legnone.

Aphodius mixtus Villa. Col. Eur. 1833, N. 18 (*discus* Schmidt), Comune insieme al precedente e diffuso in quasi tutte le Alpi Centrali dal Piemonte al Trentino.

Geotrupes alpinus Hagenb. Non raro sulla Grigna come anche sul Legnone e Monte Baldo.

Homalopia ruricola Fab. Regoledo, Gisazio.

Rhizotrogus maculicollis Villa. Col. Eur. 20 (*thoracicus* Muls). Frequente talvolta d'estate al Legnone, alla Grigna ed al Generoso. Trovati anche nei Monti Jura (Heer Fn. 539).

Amphimallus limbatipennis Villa. Col. Eur. 21. Raro sulle Colline del Comasco, del Varesotto ed al Legnone.

Hoplia farinosa v. *rorida* Er. Indicata del Trentino nel cat. Bertolini, abbonda in Valsassina sui fiori delle ombrellifere e delle rosacee insieme alla tipica.

Phyllopertha horticola v. *ustulatipennis* Villa. Col. Eur. 23. Rara insieme alla tipica in tutto il gruppo della Grigna.

Oryctes nasicornis v. *grypus* Ill. Dintorni di Varenna; Bormio (Dott. Ronchetti).

Oxythyrea funesta, v. *consobrina* Villa. Col. Eur. 26. Manca nel cat. Reitter del 1906 perchè ritenuta sinonimo di *funesta*. Non rara in tutta la regione dei laghi prealpini dal Piemonte al Trentino.

Potosia cuprea v. *Fieberi* Kr. Regoledo, sui salici.

Potosia angustata Germ. Non è molto rara nel gruppo delle Grigne, come anche al Legnone.

Cetonischema speciosissima Scop. (*fastuosa* Fab). Indicata dal Comolli e dall'Heer come rarissima presso Como; un esemplare della v. *aureocuprea* Muls. fu recentemente preso nelle vicinanze di Varenna.

CRONACA ALPINA

Elenco di ascensioni e traversate compiute da Soci del C. A. I. nel 1911

con alcune arretrate degli anni precedenti

(Continuazione e fine: vedansi le Avvertenze a pagina 49 del numero di Febbraio).

Paolazzi Leopoldo (Sez. di Monza). — Pomagagnon*, in gran parte per *via nuova* - Torre d'Averau*, trav. - Col Rosà, *da solo* - Gusella, vers. d. Passo di Giau, *da solo*.

Pasinetti dott. Angelo (Sez. di Venezia). — Passo di Lusia - Passo di Laurino - Marmolada - Altipiano delle Pale e Passo di Pradidali.

Perazzi Lina (Sez. di Varallo). — Lyskamm Orient. ed Occid., trav. - P. Gnifetti - P. Zumstein, Dufour, Nordend.

Pestalozza Carlo (Sez. di Milano). — Grigna Sett., *inv.* - Grigna Merid., *inv.* - Schönhorn - M. Tagliaferro, per cresta N. - Lyskamm - Dufour, Zumstein, Gnifetti.

Piazzì avv. Rinaldo (Sez. di Milano, Valtellinese e G.L.A.S.G.). — Passo d. Forame, P° Scalino - P° Scalino, da S. - P° Canciano, trav.

Pignatelli Luigi (Sez. di Napoli e Roma). — M. Rotella (Abruzzo), *inv. ski*, disc. p. vers. SO. - P. Dufour - Wellenkuppe - Riffelhorn, vers. S. - Lyskamm.

Pizzotti Valentino (Sez. di Torino). — R. della Sella, *inv. p. via acad.* - P. Nera (Frejus), *da solo, inv.* - Colle Gr. Bagna - P. della Merla - P. dell'Aquila - Colle d'Ambin - M. Freidour, M. Cristetto, *da solo* - P. del Pagliaio (2 volte) - Rocca Rossa - M. Salancia, M. Muretto, P. Costabruna, M. Pian Real, P. del Lago - R. del Rouit, trav., Rognosa di Sestrières (fino al penultimo torr. della cresta S.) - P. San Michele, sal. p. cresta E. (vedi « Rivista » XXX, 1911, p. 242) - Passo d. Rognosa d'Étiâche - Dente Merid. d'Ambin - Bessanese, cresta Rey, trav. - Rognosa d'Étiâche, cresta S., trav., Passo di Galambra, Passo dei Journeaux. (*Tutte senza guide nè portatori*).

Poccianti Cesare (Sez. di Monza S. U.). — 1910: Uja di Calcante, *inv.* — 1911: Picchi d. Pagliaio, *inv.* - M. Servin, *id.* - P. Lunella, *id.* p. via acad. - R. della Sella, *id.* p. via acad. - Tomba di Matolda, *inv.* - Rocciavré, *inv.*

Pracchia Cesare (Sez. di Monza S. U.). — M. Tambura, M. Cavallo* - M. Pisanino*.

Prada Carlo (Sez. di Como). — Rocc. Lorla, *inv.* - Cresta Segantini* (2 volte e 1 tentat. *inv.*) - Sasso Manduino (sal. p. par. E., disc. p. cresta N. e par. E.) - Sasso Bodengo.

Premoli Luigi (Sez. di Milano e Monza S. U.). — Testa Grigia, p. Colle Pinter - P. Zumstein, Dufour, trav. - Colle d. Cime Bianche - Colle Bettaforca.

Profumo Adolfo (Sez. Ligure) e **Alberto** (Sez. di Monza). — Rothorn* (Macugnaga) - Nuovo Weisssthor - Sattel, Dufour, Zumstein, Gnifetti, Col d'Olen - P. d. Turlo - P° Bianco*, disc. p. cresta SO., *1ª senza guide* (14 VIII).

Pühn Ernesto (Sez. di Torino). — *Ascensioni sopra i 4000 m. compiute nel 1910*: M. Bianco - M. Bianco di Courmayeur - Dôme du Goûter; — *nel 1911*: P. Margherita - P° Luigi Amedeo - Piz Zupò - M. Bianco e M. Bianco di Courmayeur ¹⁾. — *Ascensioni del 1911; Invernali, cogli ski*: Weiherkopf - Wallberg - Kleine e Hohe Salve - Schönberg,

¹⁾ N. d. R. Il sig. Pühn colle ascensioni sopra i 4000 m. compiute negli anni precedenti (vedi Elenco nel N. 4 della « Rivista » 1911) e quelle compiute nel 1910 e 1911, ha ascenso *tutte le cime dell'Europa che superano tale altezza*. In tale « record » non gli è finora compagno che il Dott. Carlo Blodig del C. A. T. A.

Brandkopf - Vord., Mittl., Hinter. Hönnle, Rehbeinkopf, Gr. e Kl. Aufacker - Geigelstein - Jägerkamp, Auerspitze; — *Estive*: Mädelegabel, Hochfrottspitze - Trettachspitze - Ueberschall - Lafatscher Joch, Speckarspitze - Rossteinnadel, Rosstein, Buchstein - Dürrmiesing, Hochmiesing - Col Checouri - Aig. de Triolet - P. Margherita (3ª asc.) - M. Blanc du Tacul - Tour Ronde - Picco Luigi Amedeo (4ª asc., 3ª asc. dal Colle E. Rey - vedi « Rivista » 1912, pag. 39), M. Bianco di Courmayeur, M. Bianco - Piz Zupò.

Radi Francesco (Sez. di Roma). — C° Stoffel* - Passo del Turlo, *da solo* - P. Gnifetti - Colle Bettaforca, *da solo* - Colle d. Cime Bianche - Colle d. Teodulo - Breithorn - Colle Bonhomme, *da solo* - Col de la Seigne, *da solo*.

Ranuzzi conte Giuseppe (Sez. di Monza S. U.). — Punta Charbonel*.

Ravelli Francesco (Sez. di Torino). — Agugliassa e P. Pleng - Lunelle - R. della Sella - Tre Denti di Cumiana - P. Cristalliera - M. Orsiera e R. Nera - M. Viso, p. cresta E. - Cervino, trav. - Dent Blanche, dalla Wandfluh - P. Gnifetti, P. Dufour p. cresta Rey, P. Zumstein - M. Colomion, *inv. ski*, Colle Val Stretta, *id. id.*

Ravelli don Luigi (Sez. di Varallo). — *Escursioni, ascensioni e traversate compiute da solo*: Colle dei Rossi - Colle d. Crocetta - Colle d. Ronda - Colle d. Segnara - Bocch. d. Cardone - Bocch. d. Laghetto - Colle di Striengo - Colle d'Egua - Bocch. di Tignaga - Passo d. Moriana - Colle d. Bottiglia - Colle d. Vallè - Colle d. Picc. Altare - Colle d. Vallajolo - Bocch. d. Moanda - Colle d. Turlo - Colle Sup. d. Pisse (3 volte) - Colle Inf. d. Pisse - Bocch. d. Pisse (2 volte) - Colle di Bettaforca - Colle N. delle C. Bianche - Colle d. Teodulo - Passo Foricc - Col d'Olen (2 volte) - Colle di Zube - Passo di Coppa - Passo dell'Uomo Storto - Colle di Valdobbia - Passo d. Maccagno (2 volte) - Passo d. Gronda - Colle d. Mea - Colle di Loo - M. Forcolaccia - M. Capio (2 volte) - C. Capezzone - C. Moriana - M. Montevocchio - M. Piglimò - M. Tagliaferro - M. Bo (Biellese) - P. d. Talamone - M. Bo (Valsesia) - M. Barone; — *Ascensioni compiute in compagnia di altri, ma senza guide nè portatori*: P. Gnifetti (3 volte) - P. Parrot - P. Giordani, *1ª asc. p. cresta E.* (1909) - Cervino, trav.

Rebella rag. Orazio (Sez. di Savona). — C. Marguareis, *da solo, con variante d'ascensione*.

Rebora Edgardo (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — 1910: Oberalppass, *inv. ski*. — 1911: Lecki Hörnli, *inv. ski* - Ghiacc. Palù, Forc. Sassi Rossi, Vedr. Fellaria, *id. id.* - Bocch. d. Forbici, *id. id.* — Presolana Occid. - C. di Castello - Torr. Fiorelli - M. Leone - Sasso Manduino - P° Badile - P. Cengalo - Cervino, trav. - Dufour, Zumstein, Gnifetti, trav. - Ortler (pel Vorgipfel) - C. d. Miniere, Colle d. Pale Rosse, Königsspitze - Cevedale, Palon della Mare - C. e Colle Vioz, P. Taviela, P. di Pejo, P. di Santa Caterina, P. Cadini, M. Giumella, P. di San Matteo, C. Dosegù, P. Pedranzini, P° Trezero - Dom di Mischabel - Torr. Palma, Piramide Casati. (Ad eccezione del Lecki Hörnli e del P° Badile, *tutte senza guide nè portatori*).

Redana Paolo (Sez. di Brescia). — 1908: Rocca Baitone* - Passo Premassone* - C. e Passo di Pietra Rossa - C. di Gavia, *da solo* - P° Trezero - Castel Bertì, *inv.* — 1909:

Sasso di Caione, M. Tonale, *da solo* - P° dei Tre Signori - P° Tresero - Königsspitze - Cevedale - Coleazzo*. — **1910**: M. Zincone, *inv.* - M. Re di Castello (Adamello) - Passo Premassone* - P° Tresero - P° dei Tre Signori - P. Taviela - Passo della Sforzellina, *da solo*. — **1911**: Castel Berti, *inv.* - C. di San Fermo* - P° Premassone* - C. di Gavia* - P° Tresero - M. Cevedale - Eisseeppass - Ortler - Thurwieserspitze, Ortlerpass.

Reggiori Giannino (Sez. di Varese). — **1908**: M. Leone. — **1909**: Weissmies. — **1910**: P° Bianco - P. Gnifetti. — **1911**: Presolana Occidentale* - Strahlhorn - P. Dufour, P. Zumstein, trav.

Richero rag. Carlo (Sez. di Savona). — *Invernali*: M. Carmo - M. Mindino - Rif. Selle di Carnino. — *Estive*: C. Marguareis* - Colle Lauson - Gr. Paradiso.

Rivoli avv. Cesare (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — Dente del Gigante.

Ronchetti Candido (Sez. Ligure). — M. Ramaceto, *inv.* - M. Sagro, p. cresta S., *id.* - C. dell'Asta Soprana - Canal. di Lourousa, Colletto Coolidge - C. di Nasta, C. Forchetta - Cervino, trav. - P. Martin, *inv.* (*senza guide nè portatori*).

Ronchetti dott. Vittorio (Sez. di Milano). — P° Bianco, *da solo* - Nordend, vers. di Macugnaga - Nuovo Weisssthor.

Ronco Riccardo (Sez. di Torino). — Colle d. Nivolet - Gr. Paradiso - Colle d. Gran Neiron - Colle dell'Erbetet - Colle dell'Arietta.

Rossi Rino (Sez. Valtellinese e G.L.A.S.G.). — P° Gro o Mottolone, *1ª asc. d. punta Ovest* - P. di Scais - P° Scalino, *1ª asc. d. parete NO.*, disc. p. cresta N. - Piz d'Argent, *1ª asc. p. cresta SE.* (*Tutte senza guide nè portatori*).

Roth Carlo (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — Grigna Merid. (3 volte) - Resegone - M. Legnone - Schönhorn - Cresta Segantini - Torriente Magnaghi - Sasso Manduino - P° Cengalo - Ortler, per l'anticima - Colle d. Pale Rosse, C. d. Miniere, Königsspitze - P° dei Tre Signori. (*Tutte senza guide nè portatori*).

Sala dott. Bruno (Sez. Valtellinese e G.L.A.S.G.). — **1909**: *Inv. cogli ski*: Passo dei Laghi Gemelli - M. Vaccaro (2 volte) - Passo Dordona (2 volte) - P° Recastello (Orobie), *1ª asc. p. parete NO.* e *1ª disc. p. canale SE.* (25 VII) - Presolana Occid. - Torr. Occid. di Scais, *1ª asc.* - Piz Glüschaint, *1ª asc. p. parete ital. e senza guide* (4 IX). — **1910**: Presolana Occid., *1ª disc. e senza guide p. cresta O.* (19 VI) - P° d. Diavolo di Tenda - Piz d'Argent, *1ª asc. p. parete SE.*, Piz Zupò (18 VIII) - Piz Roseg, p. canal. Marinelli e cresta SO. (sal. e disc.), *1ª senza guide* (20 VIII) - Passo Sella e Aguagliouls. — **1911**: Cresta di Scais, dalla P. omonima al Torr. Occid. di Scais - Cresta Güzza, p. cresta O., *1ª ital.* (14 VIII) - M. Rosso di Scerscen, P. Bernina, trav. p. cresta, *1ª ital. senza guide.* — *Inv. cogli ski*: M. Purito (3 volte) - M. Vaccaro (7 volte) - Passo San Marco. (Ad eccezione del Recastello, *tutte senza guide nè portatori*).

Santi dott. Ettore (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — Colle di Valle Stretta*, *inv. ski* - M. Tabor*, *id. id.* - Bric Boucier*.

Santi dott. Flavio (Sez. di Torino). — Tresenta (sal. p. cresta O., disc. p. cresta N.) - Colle d'Entrelor* - Granta Parei, Punte N. e S. (sal. p. parete N., disc. p. parete O.) - Colle Bettaforca*.

Santi avv. Mario (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — P. del Villano, trav. N-S. - R. Sud dell'Enfourant, trav. - Guglia del Mezzodi, *1ª asc. p. parete NE.* (2 VII), vedi « Rivista C. A. I. » 1911, pag. 309 e 333) - Bessanese, sal. p. parete NE. (via Canzio), *1ª senza guide?* (16 VII) - Ciamarella (sal. per cresta O., disc. p. faccia SO.) - Albaron di Savoia, p. cresta SE. - Rothorn di Zinal, trav. SE.-N. - Col Durand, M. Durand (Arbenhorn), *1ª asc. ital. p. cresta SO.*, Arbenjoch, Oberga-

belhorn (24 VII) - Cervino trav., sal. p. la cresta di Zmutt, *1ª ital. senza guide* - P. di Cian (trav. dal Colle del Fort al Colle di Torgnon) - Grand Cordonnier, Punta Sud, *1ª asc. p. parete SO.* (10 IX), vedi « Riv. C. A. I. » 1911, pag. 264) - R. della Sella - Colle Paschiet. — *Escursioni cogli ski*: Col Basset (3 volte) - Fraitève (2 volte) - Colle d. Monginevro - Colle Gondrand - Colletto Pian del Secco - M. Colomion - P. di Moucrans - Col Bourget - Colle di V. Stretta. (*Tutte senza guide nè portatori*).

Savio Carlo (Sez. di Roma). — **1910**: Serra di Celano, *inv.* - M. Guadagnolo, *id.* - M. Sirente, *id.* — **1911**: M. Calvo, *inv.* - M. Midia, *id.* - Serra di Celano (2 volte, di cui 1 *inv.*) - C. Vallevona, *inv.* - M. Padiglione, *id.* - P° d'Ovindoli - M. Magnola, *id.* - M. Lupone, *id.* - M. Terminillo, *id.* - M. Passeggio - M. Cesalargo - M. Cagno, M. d'Ocre - Guardia d'Orlando - M. Sirente - M. Majella - Colle del Gigante - La Ronde - Aig. De Saussure.

Schiess dott. Erhard (Sez. di Torino). — Gr. e Picc. Doldenhorn, trav. - Balmhorn, trav. - Mittaghorn - Ebnefluh, trav. - Gletscherhorn, trav. delle 2 cime - Hinter-Fiescherhorn trav. - Agazzishorn, Agazzisjoch - Finsteraarjoch - Klein Schreckhorn, trav. - Gross Schreckhorn, trav. (Andersengrat) - Gspaltenhorn - Sefinenfurgge - Eiger, trav., Eigerjoch - Mönch, trav.

Scotti dott. Gaetano (Sez. Monza, Senior S.U.C.A.I.). — M. Leone, *1ª asc. p. parete N. dal Bocch. d'Aurona* (12 II), (vedi « Riv. C. A. I. » 1911, pag. 233) - P. Tambò *1ª asc. p. vers. N-NO.* (14 IV), vedi « Riv. C. A. I. » 1911, pag. 190 - Sasso Manduino *1ª asc. p. cresta SE.* - (11 VII), (vedi « Riv. C. A. I. » 1911, pag. 241) - P. Badile, *1º percorso dello spigolo N.* - (14 gite d'allenamento tra cui una salita alla P. Gnifetti e una mancata salita al Lyskamm, dopo aver oltrepassate le grandi cornici).

Silenzi avv. Ludovico (Sez. di Roma). — M. Viglio, *inv.* - M. Serrasecca, *id.* - M. Scalambra, *id.* - Serra di Celano, *id.* - M. Midia, *id.* - M. Gennaro (3 volte) - M. Lupone - M. Fionchi - Corno Piccolo (Gr. Sasso) - M. Pianezze - Aig. De Saussure - La Ronde - Colle del Gigante, trav.

Silvestri Guido (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — M. Generoso, *inv. ski* - Passo d. Gottardo, *id.* - M. Grona, *id.* - M. Caval di Drossa - Passo d. Sempione, *cogli ski* - Zucco Pertusio - M. Palagia - Presolana Occid. - Passo di Zocca - Passo Rabbi - P° Ligoncio, Passo N. della Vedretta - C. di Piazza, *1ª asc. ital. p. cresta N.*, *1ª senza guide* (24 VII) (vedi « Riv. C. A. I. » 1912, pag. 83-4) - P° Matto, *1ª asc. per parete SO. e cresta O.* (25 VII), vedi « Riv. C. A. I. » 1912, pag. 54 - C. di Terzana, *1ª asc.*, Passo di Sacco (26 VII), *id. id.* - P° Cambrena, *1ª asc. per parete E.*, Piz d'Arlas (28 VII) - Badile di V. Masino - Hochjoch - Ortler, pel « Vorpfel » - C. delle Miniere, Colle delle Pale Rosse, Königsspitze - Passo e M. Cevedale, M. Rosole, Palon della Mare, Passo d. Vedretta Rossa, M. Vioz - M. Vioz e Colle id., P. Taviela, P. di Pejo, P. di Santa Caterina, P. Cadini, Col degli Orsi, M. Giumella, P. di S. Matteo, C. Dosegù, P. Pedranzini, P° Tresero - Cresta Segantini, Grigna Merid. (*Tutte senza guide nè portatori*).

Silvetti Cristina (Sez. di Torino). — **1910**: Colle d'Arnas (2 volte) - M. Ciorneva - Bessanese. — **1911**: Colle Girard, p. la Salancia - Colle dell'Arc - Jungfrau, Mönchjoch - Passo della Gemmi - Colle del Teodulo, trav. - Colle d'Arnas (2 volte) - Albaron di Savoia - Bessanese. (*Tutte senza guide*).

Simonetta Bianca (Sez. di Milano, Como e G.L.A.S.G.). — M. Leone - Colle di Valtendra - P° Cengalo - Badile, P. Sertori. (*Tutte senza guide nè portatori*).

Solimani Alfonso (Sez. di Bologna). — M. Meletta, *inv.* - C° di Campo Bianco* - Cima XII - Rosetta, trav. N-S. - P. Gnifetti - P. Zumstein - Colle d. Moud - Colle di Valdobbia.

Spitalieri di Cessole conte Vittorio (Socio onorario del C. A. I.). — Croix du Sapet, *inv.* - M. Monnier, *id.* - M. Matto (C. Est), *1ª asc. inv.* (26 II) - M. Bego - M. Pelago, *1ª asc. pel canal. O.* (5 VII) - P. Giegn, Gendarme del Giegn, *1ª asc.* (6 VII) - Colle d. Rovina - Caire dell'Agnel, *1ª asc. p. canal. e parete O.* (8 VII) - Colletto e C. Saint-Robert, *1ª asc. p. la cresta NE.* (10 VII) - P. Giegn, *1ª asc. p. canal. O.* (14 VII) - Caire dell'Agnel, *variante p. canal. O.* (15 VII) - Forc. d. Corno Stella, *1ª trav.* (2 VIII) - C. dell'Asta Sottana, *1ª asc. p. la parete NE.* (4 VIII) - Forcella Dragonet, *1ª trav.* (5 VIII) - P. d'Ischiator, Cima 2962, *1ª asc. p. canal. N.* (27 VIII) - Passo di Rabuons, C. della Rocca Rossa, *1ª asc. p. canal. N.*, Passo di Tres Puncias (28 VIII) - Forc. d'Ischiator, *trav. d. Forc. verso N.*, *variante*, Becco Alto d'Ischiator, *1ª trav.*, Passo di Tres Puncias, *1ª asc. d. vers. S.* (29 VIII) - C. Saint-Robert, *1ª asc. pel vers. O.*, *variante in disc. p. cresta O.* (31 VIII) - M. Ponset, *1ª asc. p. la parete O.* (2 IX) - P. d. Prajet *1ª asc.*, C. Est di Finestra (3 IX) - P. André, *1ª asc. p. vers. O.*, *variante in disc. p. parete N.* (4 IX) - C. Saint-Robert, *1ª asc. p. parete NO.* (5 IX) - M. Neigliet, *1ª asc. pel vers. NO.* (21 IX) - Forc. André *1ª trav.*, C. d. Valletta, C. del Pertù, Testa d. Lave, C. d. Cinant (22 IX) - C. di Fremamorta, da S., P. Centrale di Bresses, *1ª asc.* (25 IX) - Baissa Baissetas, Baissa Caire Negre Pelago, Caire Negre Pelago - Caire dell'Agnel, *variante d'asc. dall'O.* (27 IX).

Stieler Kurt (Sez. di Torino e S. A. T.). — Roc de la Vache, *da solo* - Corne de Sorebois (2 volte), *id.* - Diablons (C. Nord), *trav. id.* - Garde de Bordou, *trav. id.* - P. di Zinal, Trifhorn, *trav.* - Pigne de l'Allée, *solo* - Bieshorn - Cervino (vers. Svizz.). *Tutte senza guide nè portatori.*

Strutt Edward L. (Sez. Valtellinese e A. C.). — 1909: P^o Scalino *trav. SO.-SE.*, C. di Val di Tognò - P. Painale (sal. p. cresta N., disc. p. parete e cresta O.), P. Canino, *trav. E-N.* - Passo Ventina, P^o Rachele *trav. NE.-NO.* - P. Cassandra, *p. vers. SE.* - C. di Musella (P. 3094, P. Biella 3079, P. 3030, P. 3135, P. 3186) *trav. O-NE.* - P. Sceroja e 3 Cime minori fra V. Porcellizzo e V. Codera - P. Ligoncio, *trav. SE.-N.*, La Sfinge *1ª asc. p. la cresta S. e 1ª perc. d. parete NE.* discesa (2 VII) - Passo N. d. Vedretta, Sasso Manduino, Passo di Primalpia, Bocch. di Merdarola - Passo di Zocca, Pioda di Sciora - P. del Ferro Centr., P. di Cacciabella - Fuorcla Surlej. — 1911: P. Dufour - Cervino, *trav.* (sal. p. la cresta di Z'mutt) - Dent Blanche - Wellenkuppe, *trav.* - Rimpfischhorn, *sal. p. cresta N.* - Strahlhorn, C. di Jazzi, C. Fillar, Jägerhorn - Polluce, Schwarzthor - Täscherhorn *p. par. NO.*

Stura Francesco (Sez. di Torino, Gr. S.A.R.I.). — P. Lunelle (2 volte), *inv. p. cresta E.* - R. Due Denti, M. Brunello, *gita soc.* - M. Vandalino - M. Muretto, M. Paletto, M. Cristetto - R. della Sella, *p. via accad.* - R. Corba, C. Piana (2 volte), *gita soc.* - Picchi d. Pagliaio, Torr. Wolmann - M. Chabrière* - Ghicet Paschiet, P. Golai - Colle e T. del Soulè, P. Lera Occid., Colle Altare, Collierin d'Arnas - Besanese - Colle d. Albaron di Savoia - M. Barone (V. Sessa) - Carra Saettiva, P. dei Loson - Colle d. Vento, P. Costabruna, Colle Valletta, M. Pian Real, R. Rosse* - Rocciavèr, M. Robinet* - M. id., P. Loson, Colletto Balma* - M. Seryin*.

Stura Gabriella d'anni 13 (Sez. di Torino, Gr. S.A.R.I.). — R. Due Denti, M. Brunello, *gita soc.* - R. Corba, C. Piana, *id. id.* - R. Ress - M. Barone (V. Sessa) - M. Servin - M. Corno - M. Louvot, M. Terragiolo.

Stura Giovanna d'anni 7 (Sez. di Torino, Gr. S.A.R.I.). — M. Fenara - M. Tovo - M. Corno.

Stura Maria (Sez. di Torino, Gr. S.A.R.I.). - Le stesse ascensioni che Stura Francesco, ad eccez. di quelle segnate da « Carra Saettiva » a « Colletto Balma ».

Sturlese Giuseppe (Sez. Ligure). — M. Bianco, Colle del Gigante.

Tarra Luigi (Sez. di Venezia, Padova e C. A. A. I.). — Bafelan, *per parete E.* (vedi « Riv. C. A. I. » 1911, pag. 221) Croda di S. Lorenzo, Torre id., *trav. dirett.* da Forc. di S. Lorenzo, *solo* - Castello di Vedorcchia, Torre di Vedorcchia, *variante alla Torre S.* (4 VIII) - C. Both (vedi « Riv. C. A. I. » 1911, pag. 19) - Croda da Lago, *trav.* - C. Belprà, *variante sulla parete S.* (11 VIII) - Pomagagnon, *1ª asc. senza guide p. la via Phillimore*, Costa di Bertoldo (16 VIII) - Castello, Camp. Toro - C. Scotter, *1ª asc. ital.* (10 IX).

Taticchi Umberto (Sez. di Milano). — C. di Fioirina, *gita soc.* - Grigna Merid. *da solo* - Grigna id., *p. itiner. Cecilia** - M. Sernio* - M. Canin - Breithorn - Becca di Guin - Cervino, *trav.* - Königspitze - Ortler, *trav.* (sal. pel « Vorgipfel » disc. p. la Tabaretta).

Täuber Dott. Carlo (Sez. di Torino). - *Nelle Alpi:* Zieger, *inv. ski* - M. Dieppen* - Brünnelstock* - Fluhberg* - Forc. Settimo (Septimer), P. Lunghin* - Fuorcla Sürlej* - Tiefenstock* - Rote Wand (Arberg)* - Galzig, Valluga* - Habicht* - Gross Glockner - Cinque Torri d'Averau - M. Pelmo - P. Boè* - Vezzana* - Roda di Vael (Rote Wand)* - Ortler* - P. Umbrail* - P. Centrale* - Tambò* - P^o Suretta (P. Nera), Passo di Suretta, Passo di Lago Nero, P. Spadolazzo* - Passo e P. d'Emet, Passo di Sterla, Passo di Angéloga - Passo Stella, Passo di Lej - Passo di Madris, Passo Galleggione, Forc. di Prassignola, C. di Cavio, S. Marcio - Piz della Duana e Passo id. - Piz Platta, Cuccalair, Passo di Starlea* - Schmorrasjoch, Passo Surcrunas, Piz Curvèr*, tent. - P. Giuf, Crispalt - Selun*. — *In altre regioni montuose:* Planik, Clissa, Golo Brdo.

Tod Mercer J. L. (Sez. di Firenze e A. C.). — 1910: *Nell'Appennino Toscano:* M.¹ Falterona - M. della Calvana - M. Maggiore - Poggio di Forra Buja, M. Cornato - M. Cimone - M. della Scoperta - M. La Croce - M. Freddi. — 1911: Poggio d. Risala, M. Secchieto - M. Albano - M. Calvana - *Nei Monti Irlandesi:* M. Leinster (Blackstairs) - Bocch. di Dunloe (Killarney) - M. Mangerton (id.).

Tolomei Dott. Ettore (Sez. di Roma). — Dal 15 al 20 Agosto: percorso d. Catena spartiacque italo-germanico, dal P^o dei Tre Signori al Brennero, costeggiando sempre sul lato ital. ad un'altezza media di 2000-3000 m.

Tomasson Beatrice (Sez. di Padova). — P. di Roda - Forc. Cadin - Pala Grande, Cridola, (sal. p. via Berti, disc. p. la Tacca), Forc. Scodavacca - Forc. Collalto, Cadin degli Elmi - Campan. Toro, dalla Forc. Le Corde - Campan. di V. Montanaja (sal. e disc. p. strapiombi Nord) - Marmolada (cresta O.) - Campan. Basso di Brenta - Latemar - Gran Sometta, *da sola* - Cervino, *trav.* - P. di Cian, *trav. cresta Rey* - Colle d. Cime Bianche, *da sola* - Becca di Guin, Col Budden - Dent d'Hérens, *trav.*, Col del Gr. Murailles - Tour de Creton, Château des Dames - Gr. Tournalin, *da sola* - Chenalette, *da sola*, *trav.*

Torretta M. G. e G. (Sez. di Monza S. U.). — 1910: Testa Grigia* - Marienhorn* - Colle di Teodulo*, *trav.* - P. Gnifetti. — 1911: M. Gennaro, *inv.* - Testa Grigia* (3 volte) *p. cresta S.* - Castore - Lyskamm Orient. (sal. *per cresta E.*, disc. *p. crestone Perazzi*) - Passo del Naso.

Tretti dott. Piero (Sez. di Schio e S. A. T.). — C^o Bianco (C. XII) *inv.* - C. Marana - C. di Posta* - Cima XII* - Cima id., C. Paradiso, C. Mandriolo* - C. Rossa - C. Venezia, C. Marmotta, C. Nera - M. Cevedale, M. Rosole, Palon della Mare, M. Viož.

Tron Enrico (Sez. di Torino). — Colle di Giana* - Colle d. Traversetta* - M. Viso.

Truchetti ing. Giovanni (Sez. di Torino). — Colle Galisia, Col du Fon - Colle Rossetto - Ciamarella.

Vallana dott. Arturo (Sez. di Torino). — 1909: Col d'Olen - P. Gnifetti - C. del Foric. — 1910: Colle d. Gigante - Dente d. Gigante. — 1911: Crammont, da solo - Colle d. Teodulo, da solo.

Vallepiana Ottolenghi conte Ugo (Sez. di Monza S. U.). — M. Gomito, *inv. ski* - M. Libro Aperto *inv.* - M. Ucelliera, Corno alle Scale, *inv.* - M. Contrario - Aig. d'Argentière trav. (sal. p. « couloir » Barbey), Col du Chardonnet, Fenêtre de Saleinaz - Aig. du Tour, da solo - Col des Plines, Fenêtre de Saleinaz, Col du Tour, da solo - P. Margherita delle Gr. Jorasses 2^a asc., 1^a senza guide (30 VII) - Aig. de Trélatète, 1^a asc. per la parete N. (4 VIII), vedi « Riv. C. A. I. », 1912, pag. 39 e seg. - Colle E. Rey, M. Brouillard, P^o Luigi Amedeo, 2^a asc., 1^a senza guide dal C. Emilio Rey, M. Bianco di Courmayeur trav., M. Bianco trav. (1 VIII), vedi « Riv. C. A. I. » 1912, pag. 35 e seg. - Aig. de Toule - Aig. de Rochefort (2 volte), M. Mallet, Dôme de Rochefort - Piram. Vincent trav. (2 volte), P. Giordani, Balmerhorn, P. Parrot, Lysjochl - Mettelhorn - Plan Aut, *inv. ski*.

Vanzo Maria (Sez. di Padova). — Colle d. Teodulo - Breithorn - C. d. Cime Bianche - Marmolada.

Varisella Luigi (Sez. Monviso). — Grivola trav. - Gran Paradiso - Colle d. Nivolet - M. Birone - Rif. Visaissas *inv.*

Vernoni dott. Guido (Sez. Valtellinese e G.L.A.S.G.). — Bocch. d. Mara, *inv. ski* - Bocch. id. e Corna Mara, per cresta S. - Passo e P^o Sella, Gümels, La Sella, Piz Glüschaint, P^o Cappuccino, Fuorcla Glüschaint, Passo Scerscen trav. - P. Centr. di Musella trav., 1^a perc. d. cresta N-NE. (5 VIII) - Porta e Piz Roseg trav. - M. Rosso di Scerscen, Piz Bernina trav. - Vetta di Ron, Col. e P. Corti, 1^a asc. e trav., Passo Vicima (27 VIII) - Colle Fontana, Pizzo Scalino 1^a percorso d. cresta N., C. Fontana 1^a percorso d. cresta Est., P^o Canciano trav. (4 IX) - Passo Forame e Cime id. 1^a percorso d. cresta Ovest, P^o Painale 1^a perc. d. cresta E., Colle di V. Molina trav. (5 IX). (Tutte senza guide nè portatori).

Vidossich Luigi (Sez. di Milano). — M. Friolent* - Monviso.

Viglino avv. Pompeo (Sez. di Torino). — M. Sbaron, *inv.* - P. Quinseina - M. Palon p. vers. S. - Colle Ambin, P. Sommeiller p. vers. N. - Rochers Cornus (punta Est) 1^a asc. per cresta SO. (25 V) - Rocce Ruit p. cr. S. - P^o del Tabor, Colle S. Michele, per cresta E. - M. Tabor - Cervino trav. - Le Rognon - M. Blanc du Tacul p. par. N. e cr. N-NE. - Punta Heilbronner - Aig. de Rochefort (fino all'antic.) - Testa di Sort, M. Roletta, Colle di Sort - Granta Parei, p. cr. NE. e trav. - Colle di Goletta, Bec de la Traversière - Colle d'Entrelor, P. Percia - Cresta Mentà, P. Violetta - Bocch. dei Ronchi, P. di Valsoera S. - Grand'Uja di Ciardoney, 1^a asc. p. par. S. (v. Riv. 1911, pag. 334), Colle delle Uje - Moncimour, 1^a asc. p. cr. e par. SO. (v. Riv., loco cit.) e trav. - P. Belvedere, P. 2795, M. Poltri p. vers. N. - Montoso, C. Ortajeul, C. Bassa Grande - Corno Battaglia, *inv.* per cresta SE. (Tutte senza guide, eccetto la Gr. Parei).

Villa ing. Filippo Benvenuto (Sez. di Torino). — Passo d. Manina (2 volte di cui 1 *inv.*) - M. Flesio (27 volte, *inv.*) - Passo d. Brunone (2 volte) - Tacca d. Corna, M. Vigna Soliva (3 volte) - M. Cimone.

Villa prof. Guido (Sez. di Milano). — M. Velan, traversata O-SE.

Vinassa de Regny prof. P. (Sez. Ligure). — Mikit (Eritrea) - M. Lilà, id. - M. Bussiei, id. - Cresta Bianca (3 volte) - Coglians - C. di Volaja - Avajust - Peralba.

Vincio Gaetano (Sez. di Torino, Gr. S.A.R.I.). — M. Pietraborga, *inv.* - Colle Costapiana, id. - R. d. Sella, *inv.* per via accad. - M. Pino, *inv.* - M. Brunello, gita soc. - Lunelle

(2 volte) p. via accad. - Picchi di Pagliaio, id. - Ghicet Paschiet - Colle e Testa di Soulé, P. Lera Occ. - Colle d'Arnas, Bessanese - Colle dell'Albaron di Savoia - M. Corno, *inv.*

Winthrop Young G. (Sez. di Torino e A. C.). — Colle E. Rey, P^o Luigi Amedeo 1^a asc. dal Colle Emilio Rey, M. Bianco di Courmayeur trav., M. Bianco trav., (9 VIII) - Gr. Jorasses 1^a perc. d. cresta E. al Col des Hirondelles (discesa) (11 VIII) - Gr. Jorasses, 1^a asc. per la cresta O. traversando la P. Margherita (14 VIII) - Per queste tre asc. vedere « Riv. C. A. I. » 1912, pag. 39 e pag. 81-82 - Grépon 1^a asc. diretta dalla Mer de Glace alla vetta (19 VIII).

Zappa Giacomo (Sez. di Varallo). — M. Zerbion - Colle di Joux.

Zucchetti Edoardo (Sez. di Torino). — Frejus, *inv. ski* - Colle Gr. Bagna, id. - M. Fraitève, id. - Colle Gondrancet, id. id. - C. Abries, M. Frappeiras - C. Issoard - C. delle Scale - C. di Pietrascritta, M. Marsé, M. Bellavarda, C. d. Paglia - Passo Boiret, P. Pian Spich, C. d. Forca, C. di Nora, C. Giardoner* - Colle d'Attia - Uja di Mondrone* Torre d'Ovarda (Via Biressi-Dumontel)* - P. Croset, M. Carro, P. del Rous, P. Leitosa* - Albaron di Savoia, P. Collierin, P. Chalanson, solo* - Colle d'Arnas* - C. di Bessanetto, Passo d. Mangioire - P. Servin*, p. parete N., P. Corna, Passo Paschiet* - Colle Altare, Croce Rossa, C. della Valletta e P. id. - Passo Paschiet - Torr. Mazzucchini.

Zucchi Giuseppe (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — C. di Canzo, *inv.* (8 volte) - C. di Castello (2 volte) - Resegone, da V. Còmèra - M. Legnone - Cengalo - Dom di Mischabel. (Tutte senza guide nè portatori).

SUPPLEMENTO

agli Elenchi pubblicati nei Numeri precedenti.

Ambrosio rag. Mario (Sez. di Torino). — Cugno d. Alpet, *inv. ski* (2 volte) - Lunelle p. via accad. - Picchi d. Pagliaio - P. d. Villano, p. cresta N. - Rognosa d'Étièche, p. via Camzio - Gr. Bagna, asc. dirett. pel canal. fra le due punte - Dent Parrachée, 1^a asc. p. cresta S (2 VII) - Aig. Doran, p. cresta N. - Cervino trav. - Barre des Ecrins, trav. S-N. - Meije trav., 1^a ital. senza guide (29 VIII) - Ciarforon trav. S-N. (Tutte senza guide nè portatori).

Barucchi Enrico (Sez. di Torino, Gruppo S.A.R.I.). — M. Vandalino - M. Cristetto - M. Soglio - C. di Peiraffica, C. di Marta, M. Saccarello, C. Missun - M. Marguareis - M. Bertrand - Baissa di Valmasca - Colle Tanarello - M. Bego - Colle d'Arpetto, C. di Nirè - C. di Muffiè, Gr. Caulet. (Tutte senza guide nè portatori).

Berizzi avv. Pietro (Sez. di Bergamo e G.L.A.S.G.). — 1908: Recastello, 1^a asc. p. la parete N. (21 VI) - 1909: Torr. Occid. di Scais, 1^a asc. (20 V) - Recastello, sal. par. NE. disc. canale SE., 1^a percorso (29 VII) - 1910: Presolana Occid., 1^a senza guide p. cresta O. (19 VI) - Cresta di Scais* 1^a percorso (16 VII) - Presolana (Occid., Centr. e Orient.* trav. - Cresta Güzza, sal. p. cresta O. 1^a ital. senza guide (14 VIII).

Bianchini Ado d'anni 13 (Sez. di Torino, Gruppo S.A.R.I.). — Dente d. Gigante - Aig. de Triolet - Ruitor - M. Blanc du Tacul - Tour Ronde - Grandes Jorasses - Dent du Requin - Aig. de la Brenva - Aig. Noire de Pétérét, tentat.

Botti dott. Luigi (Sez. di Torino). — C. di Jazzi - Passo di M. Moro.

Camasio dott. Alberto (Sez. di Milano). — Presolana Occid. - M. Leone - Sasso Manduino - Dom di Mischabel - Colle d. Cime Bianche.

Dalla Fior Eugenio (Sez. di Monza S. U. e G.L.A.S.G.). — Cimon d. Pala (3 volte, di cui 2 per la via ord. e 1 volta trav.) - Pala di S. Martino - Campan. di Val di Roda - Ro-

setta 2 volte) *asc. dal Sud, via nuova* - Marmolada, trav. N-O. - Fiol della Rosetta - Brenta Alta (4 volte) - C. Tosa (3 volte) - C. di Brenta, C. di Vallesinella - Presanella trav.

Della Valle Aldo (Sez. di Torino). — Cugno d. Alpet (2 volte, *inv. ski* - P. dell'Aquila, *inv.* - P. Quinseina, *id.* - Picchi d. Pagliaio (2 volte) - M. Palon - P. Sommeiller - P. Pian Paris - M. Salancia, M. Muretto, P. Costabruna, P. Pian Real, P. del Lago. M. Rocciavré - Picco del Thabor - M. Thabor - M. Rognon - M. Blanc du Tacul - Aig. Marbrées - P. d. Mezzodi - P. Calcalune - P. Pintas, *inv.* - M. Fraitève, *inv. ski.* (Tutte senza guide nè portatori).

Ettore Enrico (Sez. di Monza S. U.). — 1910: M. Sant'Angelo a tre Pizzi - P. d. Weissthör* - M. Moro, C° Sant Joder* - Grenzsattel - Rothorn* (Macugnaga) - Strahlhorn - Passo d. Locce, P. Grober - 1911: P° Bianco*, disc. per cresta NO - P. d. Weissthör, Schwarzberg, Cime di Roffel, Seewinenhorn, Rothorn, M. Moro, 1° percorso di tutta questa cresta detta « Arête Blanche » - N. Weissthör, C. di Jazzi* - C° di San Pietro* - P. Dufour, Grenzgißel, Zumstein, Gniffetti - Passo d. Turlo* - P° Bianco*, disc. p. cresta N. - P. Battel, 1° *asc. p. parete S.* (18 VIII) - C. di Jazzi*, trav. - Picc. Fillar, dall'E.

Ferrari Guido (Sez. di Bergamo e G.L.A.S.G.). — 1910: M. Purito (3 volte), *inv. ski* - Presolana Occid. (2 volte), *inv.* - M. Vaccaro (2 volte) *cogli ski* - Passo d. Laghi Gemelli -

P° Formico. — 1911: P° di Corzene, *inv. ski* - M. Cavallo (5 volte), *id. id.* - M. Vaccaro (2 volte) *id. id.* - Passo d. Scala - Lyskamm - P. Parrot, Gniffetti - Zumstein, Dufour - Naso d. Lyskamm - Castore, Polluce, Passo di Salsa - Colle d. Pisse - Grigna Merid. p. canal. Porta - Presolana Occid., *inv.* - C. Verde, P. Ferrant, *id. ski.*

Frisoni dott. Antonio (Sez. Ligure). — Castello delle Aquile, Cima dell'Armusso, Colle di Gaina, Dente di Framargal (*Prime asc. inv.*) (27 II - Caire del Prefund, C. Revelli (*Prime asc. inv.*) (28 II) M. Forato, Pania della Croce, trav.* - M. Corchia* - Pisanino* - Pizzo d. Saette dalle Mura del Turco) trav. alla Pania della Croce, disc. per cr. S.* - M. Macina trav. per cresta al M. Sella* - M. Fiocca, Penna di Sumbra* - C. dell'Asta Soprana* - Canal di Lourousa, Colletto Coolidge*, C. di Nasta, C. della Forchetta* - Laquinhorn, Fletschhorn* - Weissmies* - Urlichshorn* - Windjoch, Nadelhorn, Stecknadelhorn, Festijoch, trav. - Dom, Festijoch - Weisshorn - Rimpfischhorn* - Monviso per parete e cresta E., via Rey 1887) trav.* - M. Sella, Alto di Sella (disc. per cr. N-NO) trav. - P° d'Ormea, C. Rocchette, P° Conolia, P. Nord*, 1° *asc. inv.* (9 XII) con la sorella Zoe - Mongioie, trav.*

Lagomaggiore Piero (Sez. di Monza S. U.). — Aggiungere all'elenco pubblicato a pag. 79 della « Rivista » 1912: Cima di Jazzi.

NUOVE ASCENSIONI

Punta del Crot, 1ª ascensione per la cresta Sud - **Punta Vincenzo Teja, 1ª ascensione** - **Rocce Pareis, 1ª traversata dal Colle d'Arnas alla Torre Grober e discesa di questa per nuova via sul versante Ovest.**

L'articolo comparso sotto questo titolo a pag. 21-22 della « Rivista » del Gennaio u. s., ci ha procurato varie lettere che tendono a rettificare ed a porre in chiaro alcune notizie in esso contenute e riferite dai signori Dott. Giulio Ferreri ed Eugenio Ferreri.

La prima dichiarazione, pervenutaci dal signor Edoardo Garrone, rivendica il diritto di battesimo del punto culminante delle Rocce Pareis e vi insiste particolarmente, dimostrando come nessuno possa arrogarsi il diritto di creare nuovi nomi, dal momento che la nomenclatura proposta e cioè quella di « Torre Grober » è stata già accettata nelle pubblicazioni ufficiali del C. A. I. (vedi « Rivista » 1911, pag. 217-8), e pel fatto che nessun'altra pubblicazione o carta ne ha proposto una diversa, anteriormente alla sua. Per tal modo cade il nome di « Punta Balme » che la guida Pietro Castagneri ha voluto dare alla cima in questione. Questa guida non poteva fare alcun battesimo della punta poichè, nel giorno in cui egli la toccò, precedendovi di poco il sig. Garrone ed i suoi compagni, essa si trovava precisamente al servizio di questi ultimi. Inoltre, la guida Castagneri non può neppure arrogarsi la 1ª ascensione alla Torre Grober dal versante Ovest (la comitiva Garrone vi salì dall'Est per una parete

assai difficile) poichè quel lato venne più volte scalato da cacciatori e da turisti, mentre l'ometto che il Castagneri afferma di avere costruito quel giorno, esisteva anteriormente alla sua salita.

I signori Ferreri, da parte loro, abboccatisi col sig. Garrone, si sono dimostrati spiacenti di avere sollevato involontariamente una simile questione, hanno dichiarato di avere riferito le notizie avute dal Castagneri, in perfetta buona fede e di riconoscere senz'altro il buon diritto del sig. Garrone di battezzare il punto culminante delle Rocce Pareis col nome di « Torre Grober », accettando questa nomenclatura.

La seconda lettera, pervenutaci dal sig. Emile Gaillard (Sezione d'Aosta), tende a rettificare un altro punto dell'articolo in questione. Il signor Gaillard mentre si riserva di discutere la nomenclatura proposta dai signori Garrone e Ferreri, rivendica a sè ed al sig. Deplasse la prima traversata delle Punte 2ª, 3ª e 4ª delle Rocce Pareis, della Punta V. Teja e della Torre Grober e così pure la priorità della discesa delle Rocce Pareis pel versante Ovest, chiamando a testimonianza la nota apparsa a pag. 90 della « Revue Alpine » 1910. Dalla lettura di tale relazione e su dichiarazione del sig. Gaillard risulta che i signori Ferreri hanno disceso il versante Ovest della Torre Grober per una via più a sud di quella da lui tenuta e che se non hanno per primi attraversato le punte sopra dette, per primi hanno però fatto il percorso completo dal Colle d'Arnas alla Torre Grober.

W. L.

Monte Saliente 3041 m. (Monti di Livigno). *1ª ascensione dalla Valle del Cantone; 1ª discesa per la cresta Nord.* - Günter Dyhrenfurth, signorina Marianna Möller e dott. Albrecht Spitz, 4 agosto 1908.

Il giorno 3 agosto fecero un attendamento sulla riva destra (orogr.) del ramo meridionale della Valle del Cantone, a circa 2380 m. d'altezza; il mattino del giorno 4 compirono l'ascensione secondo l'itinerario che qui riassumiamo:

Salire in direzione SO. servendosi, dove è possibile, di striscie d'erba, quindi di lingue nevose, infine del piccolo ghiacciaio del Saliente. Questo di solito è scoperto nel primo tratto, ma poco inclinato, fino ad una piccola crepaccia terminale, dopo cui il pendio si fa ripido per raggiungere la cresta che scende in direzione nord dalla cima. Volgendo a sud, con breve e facile arrampicata si tocca la vetta. (Dall'accampamento circa 3 ore).

La cresta Nord, che va ad unirsi al Piz Fier (3063 m.) e sulla quale passa il confine fra l'Italia e la Svizzera, reca quattro torrioni bene individuati, la cui altezza assoluta va scemando col procedere verso nord. Ridiscendere alla sella raggiunta nella salita e con facile arrampicata vincere il primo torrione; continuare tenendosi a destra, poco sotto la cresta, per una traversa abbastanza esposta ed elegante; con una breve discesa toccare il fondo di una selletta, tagliata nel primo torrione. Arrampicarsi di nuovo qualche metro poi calarsi direttamente (a nord) sull'intaglio fra il primo ed il secondo torrione. La scalata di questo è già più difficile: nella discesa tenere piuttosto a sinistra (versante Ovest) e traversare, per qualche passo non facile, di nuovo a destra, quindi direttamente alla marcatissima sella sottostante.

Qui si riprende a salire la cresta e ben presto si giunge ad un punto caratteristico, che ogni alpinista che ripeta l'ascensione, deve incontrare. Da una bocchetta di detriti, la cresta s'alza a picco per circa 15 metri; due cengie conducono obliquamente a destra sulla parete orientale. Per una paretina si sale alla più alta delle due (non facile), si continua per essa un paio di metri, quindi, con buoni appigli, si vince direttamente il salto. Discendere di qualche passo, quindi andare facilmente al terzo torrione ben spiccato. Discendere a nord per detriti. Per una cengia obliqua sulla parete Ovest del quarto torrione (che in paragone degli altri è piccolo e di poca importanza) salire fino a raggiungere di nuovo il filo della cresta, quindi ritornare a sud e con breve scalata toccare la cima aguzza. Dal quarto torrione la cresta cade ripida per un tratto, poi, recando minori elevazioni, che si evitano tenendosi sul versante di Val Tropione (Trupschum delle Carte Svizzere), corre quasi orizzontale alla profonda sella fra il Saliente ed il Piz Fier. Di qui si torna per facile pendio all'accampamento.

(Dall' "Oesterr. Alpen Zeitung", 1909, pag. 80-81).

Piz dell'Acqua (Cima Orientale) 3129 m., *1ª traversata; Piz Tranzera dadaint* 3075 m. c.^a, *1ª ascensione e 1ª traversata; Piz Tranzera dadora* 3065 m. c.^a, *1ª ascensione e 1ª traversata; Piz Grass* 3044 m.; **Piz Murtaurus** 2980 m. c.^a (*1º percorso di cresta dal Piz dell'Acqua al Piz Murtaurus*). - Günter Dyhrenfurth, Dott. Robert Grossmann e Dott. Albrecht Spitz, 29 agosto 1908.

Nell'alta conca della Val Tranzera fu stabilito la sera precedente un attendamento a circa 2810 m.; l'ascensione venne poi continuata secondo il seguente itinerario:

Per un pendio di detriti salire al gradino più elevato della conca, quindi per detriti mobilissimi ed assai faticosi fino al punto d'attacco. Come si può chiaramente vedere dalla conca superiore, un canale sale obliquamente verso destra nella parete e termina presso il piede della Cima Orientale e un poco ad est della più bassa insellatura fra le due vette del Piz dell'Acqua. Servendosi principalmente di questo canale e usando solamente negli ultimi venti metri delle rocce non molto sicure, ma ricche di appigli, della costola limitante di destra, si giunge sotto il torrione terminale. Di qui [per la via del 1906¹⁾] con scalata difficile e laboriosa si tocca la vetta orientale. (Dall'accampamento ore 4,15).

La discesa si compie verso est-nord-est per facili cengie sul versante di Val dell'Acqua; per detriti si va poi ad una sella (circa 3050 m.) e si passa, dopo un buon tratto, ai piedi di un'anticima rossastra del Piz Tranzera dadaint. Scendere qualche metro a destra per detriti, quindi, per una traversa assai difficile ed una scalata pure assai seria, risalire ad una selletta fra il torrione della cima ed un dente che si avvanza verso la Val Tranzera e di qui guadagnare, senza altre difficoltà speciali, il *Piz Tranzera dadaint*.

Scendere qualche tempo, tenendosi in parte sulla cresta ed in parte usando di alcune cengie un poco sotto la cresta stessa (a destra), fino ad un terrazzo inclinato di detriti, balzante con un caratteristico salto roccioso sulla prossima insellatura. A questo punto, piegare a sinistra (versante di Val dell'Acqua), scendere per un ripido canale e, per una facile traversa, andare alla sella fra i due Pizzi Tranzera (3050 m. c.^a). Tenere a sinistra del filo della cresta, girare il primo ripido salto, per raggiungere nuovamente la cresta per faticosi detriti, che si segue senza speciali difficoltà, fatta eccezione per una piccola parete, fino alla cima del *Piz Tranzera dadora*.

Per cengie detritiche e rocce è dato scendere verso est-nord-est alla sella fra questa cima ed il prossimo Piz Grass; si prosegue poi la discesa in direzione sud (verso Val Tranzera) per una buona lunghezza di corda fino alla prima fascia di lisci lastroni, che si sprofondano a lungo nella

¹⁾ Vedi « Oesterr. Alpen Zeitung » 1907, pag. 126.

parete. Per un canale di detriti elevarsi nuovamente e, sotto la continuazione orizzontale di questa fascia, per un gradino continuato di circa 4 metri d'altezza, raggiungere un canale che solca questo gradino e che rende possibile un passaggio. Per il canale arrampicarsi ad una finestra caratteristica nella cresta, da cui facilmente, pel filo, si va alle due vette del *Piz Grass* (3046 m. c.^a - 3044 m.).

La discesa dal lato opposto si fa tenendosi sulla destra della cresta E-NE.: seguono lunghi pendii di detrito, finchè si prende nuovamente a sinistra e si raggiunge, dopo aver passato qualche lastrone, un bel ballatoio sul crinale. Per placche malagevoli e che si fanno sempre più ripide ed esposte, calarsi all'orlo superiore del grande bastione che gira intorno al *Piz Grass* (ad E. ed a NE.) e che gli dona un aspetto fiero e selvaggio. (Corda fissa, chiodi ed anelli di corda; 15 metri di discesa si compiono quasi interamente nel vuoto fino ad una cengia detritica ai piedi del bastione). Per rocce più comode si va alla breccia fra il *Piz Grass* ed il *Piz Murtarus* (2955 m. c.^a) presso la quale si girano alcuni gendarmi; salire sul primo culmine (occidentale) di quest'ultimo Pizzo e per la forcilla che gli sta dietro e per detriti, scendere in Val dell'Acqua.

(Dall' "Oesterr. Alpen Zeitung", 1909, pag. 81-82).

Passo di Dosasso (2760 m. c.^a), *1^a traversata; Corno Nord di Dosasso* (2880 m.), *via nuova pel versante Nord-Ovest, 1^a traversata* (NO-E.), *1^a ascens. senza guide*. (Gruppo dell'Adamello, Valle di Salarno).

Durante le mie numerose visite alla Valle di Salarno, avevo notato come, sulla catena che la divide da quella parallela di Adamè, non fossero noti che due passaggi: il *Passo di Poggia* (2810 m.) assai a Nord e il *Passo di Boss* (2442 m.), invero troppo a Sud. Sopra una catena di più che undici chilometri di sviluppo, bisogna convenire che i valichi non erano troppo numerosi! Nella speranza di stabilirne altri, studiai, durante la mia campagna del 1908, una bocchetta fra la Cima di Gana (2892 m.) e i Corni del Lago (2780, 2806 e 2801 m.) corrispondente alla quota 2716 della Carta Italiana al 25.000 e che battezzai col nome di *Bocchetto di Gana*, dopo avere stabilita la possibilità di una comoda traversata¹⁾. Essa infatti veniva compiuta il 18 agosto dell'anno successivo, dietro le mie indicazioni, dai signori Arrigo Giannantonj e rag. Daniele Bellegrandi (Sezione di Brescia e G.L.A.S.G.)²⁾. Dalla malga

Adamè salirono per un sentiero da pecore sul gradino destro della Valle omonima, quindi pervennero all'insellatura per un ripido, ma facile canalone erboso; trovarono più brusca la discesa sul versante di Salarno (quello che avevo superato io in salita nel 1908), ma ebbero poi a dichiarare d'aver constatato l'utilità e la praticità del passaggio fra le due vallate.

Un altro passaggio d'importanza puramente alpinistica, ma non certo pratica, a motivo delle difficoltà incontrate sul versante occidentale, ebbi a stabilire colla traversata del *Bocchetto di Fràmpola* (2875 m.?) che si apre fra le due cime (Settentrionale e Meridionale) dello stesso nome, un poco a SO. del valico assai più comodo e frequentato di *Poggia* (2810 m.)¹⁾.

Non ancora completamente soddisfatto, volli trovare un nuovo valico fra le due Valli. Esso mi si presentava assai probabile in una larga insellatura apertesi a NO. del Corno Settentrionale di Dosasso. Per assicurarmene, partii il giorno 18 agosto 1910 dal Rifugio Prudenzi in Val Salarno in compagnia del sig. rag. Umberto Canziani (Sezione di Milano e G.L.A.S.G.). Allo scopo primitivo dell'escursione se n'era però aggiunto un secondo: quello di tentare la salita dal lato NO., rivolto a Val Salarno, di una delle tre cime dei Corni di Dosasso. Alle 7 del mattino, passato il torrente, risalivamo il pendio di erba e rocce che, di fronte al Rifugio, porta in direzione del Passo di Poggia, sul gradino sinistro (o Costèr, in termine locale) della Valle. Alle 8,25 eravamo sul gradino stesso e ci riposavamo sotto il canalone ghiacciato scendente dall'insellatura fra le due Cime di Fràmpola (*Bocchetto di Fràmpola*); quindi, attraverso morene e campi nevosi, ci dirigevamo in direzione Sud verso l'ampia insellatura già addocchiata. Nessuna difficoltà si presentò a contrastare il cammino: un gradino roccioso, che unico avrebbe potuto costituire la difesa del monte, offrì, sotto un colossale monolito ergentesi dalla cresta, un'agevole fessura e delle comode cengie, che permisero ben presto di arrivare sulla linea del passo (ore 9,5). A motivo della vicinanza immediata dei Corni di Dosasso, lo battezzammo col nome di *Passo di Dosasso*, calcolandone l'altezza in m. 2760 circa e costruendovi un visibile ometto. Dal lato di Adamè, la discesa è anche più agevole che non sul lato di Salarno; infatti un comodo pendio erboso conduce sul "Costèr di destra", di quella Valle e sappiamo che, seguendolo in direzione NE., ci si può portare al canale che, in corrispondenza del Passo di Poggia, scende al fondo valle a raggiungere il sentiero adducante alle Malghe di Adamè (2022 m.); mentre, percorrendolo quasi totalmente in direzione SO., si può scendere direttamente sulle malghe stesse per quel sentierino

¹⁾ Diedi relazione di questa ricognizione a pag. 113 della « Rivista » di Aprile del 1909 (Vol. XXVIII, N° 4) ed una bellissima fotografia fuori testo, nello stesso numero, in cui il Bocchetto è chiaramente indicato.

²⁾ Vedi Elenco delle Ascensioni dei soci Giannantonj e Bellegrandi a pag. 86 e 122 della « Rivista » 1911.

¹⁾ Vedi « Rivista » 1910, pag. 215. - *Cima di Fràmpola Nord*.

che abbiamo già veduto, parlando del Bocchetto di Gana.

Dopo aver riposato 20 minuti ed aver fatto parecchie fotografie, seguimmo una cengia che si diparte orizzontalmente dal passo e che conduce sotto due canali solcanti la parete NO. del Corno 2880 di Dosasso. Il più meridionale, scende direttamente dalla vetta; ma essendo bagnato, spesso percorso da sassi e certamente assai malagevole, fu senz'altro scartato per tentare invece il secondo, che s'inizia pochi passi a sinistra dell'altro, ripidissimo, ma promettente. Il primo tratto richiede molta attenzione a motivo della roccia malfida e di un minutissimo detrito che ricopre il fondo del canale: dopo una trentina di metri se ne esce per prendere le rocce di sinistra; più in alto si rientra nell'angusto canale, che si segue fino a sboccare in un intaglio, immediatamente a NO. della vetta e 30 m. circa sotto di essa. Da questo punto si lascia il versante rivolto a Val Salarno, si segue una breve cengia erbosa dominante il Passo di Dosasso e si giunge a pochi metri sotto la punta che si tocca per cresta (ore 10,10). La corda, nel primo tratto dell'ascensione, è quasi sempre necessaria.

Scendemmo per i versanti SE. e N., di rocce ed erba "isiga" (Nardus stricta), per la via da me usata nella 1ª ascensione a questa cima il 23 agosto 1907¹⁾. Raggiunto il "Costèr di destra", d'Adamè e attraversato il Passo di Dosasso, ci restituimmo al Rifugio Prudenzi alle 14,30.

Col riconoscimento del Passo di Dosasso resta evitato il lungo giro attraverso il Passo di Poggia e attorno alle Cime di Frampola sul lato di Adamè (come è indicato nella "Rivista", 1908, pag. 140 e nella guida: "Le Montagne dell'Alta Val Camonica", del Dott. A. Gneccchi a pag. 88-89) per coloro che vogliono salire i Corni di Dosasso partendo dal Rifugio Prudenzi.

WALTHER LAENG

(Sez. di Brescia, Milano e G.L.A.S.G.).

Torre Stabeller (Gruppo del Catinaccio). — 1ª ascensione per la parete Sud. — Oliver Perry Smith e Rudolph Fehrmann, 19 agosto 1908.

L'attacco si fa sulla parete Sud, direttamente sotto la punta più alta, circa trenta passi a destra

del punto d'attacco della Torre Delago. Di qui, per un dorso roccioso, servendosi in parte di una breve fessura, salire fino a livello della vetta della Torre Piaz e traversare a destra fino a raggiungere la continuazione del camino che cade dall'insellatura fra le due vette della nostra torre. Seguendo questa serie di camini, si trova tosto una spaccatura quasi totalmente chiusa, che si può tenere in parte, con grandi difficoltà (anelli di sicurezza). Circa trenta metri più in alto, sopra una nicchia, si incontra una fessura oltremodo difficile, che si gira a destra per entrare infine nella serie di camini che porta alla forcelletta fra le due punte, la più alta delle quali si tocca salendo a sinistra.

(Dall' "Oesterr. Alpen Zeitung",
1909, pag. 72-3).

Cima delle Dieci o Sas da les Dis (Zehner dei Tedeschi) 2915 m. (Gruppo di Sella). 1ª ascens. per la parete Sud-Est. — Dott. A. v. Martin e Dott. H. Rumpelt, 23 settembre 1908.

Dal Vallon andare alla gola che s'innalza alla bocchetta fra la Cima delle Nove o Les Nu (Neuner dei Tedeschi) e la Cima delle Dieci; salire un breve tratto per essa, quindi, per un cornicione poco pronunciato al suo inizio, andare a destra sulla parete. Arrampicarsi poi direttamente per alcuni metri fino a raggiungere una larga cengia sormontata da rocce giallastre strapiombanti e che conduce al piede di un alto camino. Si prosegue in esso la scalata per una settantina di metri, dopo di che si sbocca sopra un ampio terrazzo di detriti; una cengia si diparte verso destra e gira sulla parete, restringendosi man mano fino a diventare una cornice assai esposta, ma nondimeno bene percorribile. Dopo avere contornato una sporgenza, si perviene in una gola profondamente incassata; attenendosi dapprima alla parete limitante di sinistra, poi un poco più verso il mezzo, si tocca la vetta.

L'ascensione, pure essendo moderatamente difficile, è molto interessante. (Dal punto di attacco alla cima ore 1,30).

(Dall' "Oesterr. Alpen Zeitung",
1909, pag. 94).

ASCENSIONI VARIE

Weissmies m. 4031 (Alto Vallese). 1ª ascensione invernale. — Il giorno 19 febbraio 1912 i signori dott. G. Scotti (Senior S.U.C.A.I.), Angelo e Romano Calegari (Sezione di Monza), lasciata alla una dopo mezzanotte l'Alpe Gemein (2006 m.) nell'Alta Val Vaira, rimontando i dossi nevosi sotto

i contrafforti del Pizzo d'Andolla, in 7 ore raggiunsero il Passo di Zwischbergen (m. 3272). Disposta la cordata e calzati i ramponi, alle ore 7,30 attaccarono la cresta SE. di neve, girando dapprima diversi spuntoni di roccia, poi si spostarono alquanto verso E., rimontando le ultime lingue nevose fino alla base della rocciosa scogliera che sostiene l'anticima.

¹⁾ Vedi « Rivista » 1908, pag. 140.

Un canalino, poi una cresta secondaria, che dovettero percorrere con grandi cautele per la neve che mascherava gli ap-
pigli, li portò di nuovo sul filo della cresta SE. Da qui iniziarono una bella scalata di roccia, sempre insidiosa per il ghiaccio, la neve e la bassa temperatura. Raggiunta l'anticima, per un'esile cresta di ghiaccio, con enormi cornici strapiombanti sul versante E. toccarono la vetta suprema alle ore 12,15. Iniziarono subito la discesa per la medesima via incalzati dal cattivo tempo; alle 14 erano al Passo, poi per interminabile vallone alle 16,30

giunsero alle Baite Gemein sotto la neve che turbinava ormai fitta, ed alle 21,30 arrivarono a Gondo dopo 20 ore di marcia.



NOTA. — Durante questa ascensione venne rilevato un grave errore della Tavoleta N. 534 del Siegfriedatlas. Il versante SE. della Weissmies non è tutto ghiacciato fino all'anticima, ma è costituito da una parete rocciosa che viene qui rappresentata, nelle sue giuste proporzioni, da Angelo Calegari.

Anche in inverno la parete di roccia si mostrò agli alpinisti scoperta di neve.

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino

3ª gita sociale. — Alla Punta Arbella (m. 1878).
— 10 marzo. — Il maltempo ha impedito l'effettuarsi di questa gita a cui, per il numero degli iscritti e per l'interesse della regione da visitare, non avrebbe potuto mancare il successo.

Di 68 iscritti, solamente 42 si trovarono alla partenza, mentre grossi nuvoloni minacciosi lasciavano ben poca speranza di poter arrivare alla meta.

E infatti, non appena il treno recante i gitanti uscì dalla stazione, cominciò a cadere la pioggia, che continuò insistente anche all'arrivo a Pont Canavese.

Alle 10,20 dopo vana attesa di tempo migliore, la carovana faceva ritorno a Torino, imprecaando al maltempo, ma riconoscente agli egregi direttori Quartara, Bonini e Ferreri che non avevano tralasciato alcuna fatica per il felice esito della gita. *e. a.*

4ª gita sociale. — Tomba di Matolda (m. 2080).
— 24 marzo 1912. — Sessantotto gitanti, fra cui alcune *signore* e *signorine*, scendevano alla stazione di Chiomonte alle ore 6,30 di Domenica 24 marzo diretti alla Tomba di Matolda, sotto l'abile guida dei colleghi Ambrosio, Begey e Bonini.

Alle 9,45 giungevano in perfetto orario a Prato Bottrile (m. 1022) per la prima refezione.

Malgrado la pioggia sopravvenuta i gitanti proseguivano poi regolarmente la marcia. Verso le 11 il sole tornò a splendere sul vasto panorama delle vicine montagne e della pianura padana. Alle 14 giungevano sulla vetta; ma il vento fortissimo obbligava presto gli alpinisti al ritorno, che si effettuò dapprima con lunghe sciolate sulla neve e poi per la mulattiera del Colombardo direttamente a Condove.

Alle 19,30 tutti erano riuniti a banchetto nelle sale dell'Albergo del Gallo, ove fra la più cordiale allegria e l'unanime applauso si brindò al Club Alpino, ai

direttori della gita e al continuo, costante e lusinghiero successo delle gite sociali.

Alle 22,30 la carovana si scioglieva a Torino, lieta e soddisfatta, in attesa di ritrovarsi ancor più numerosa alle prossime gite. *e. a.*

Alla Punta Arbella (m. 1878). — Gita sociale straordinaria — 31 marzo 1912. — Ventotto gitanti, tra i quali una *signora* e due *signorine*, riuniti la gita sociale straordinaria alla Punta Arbella, ed il numero dei partecipanti inferiore a quello di altre escursioni si deve appunto al fatto di essere stata questa fuori programma e quindi di conoscenza non diffusa tra i soci.

Arrivati a Pont alle 7,15, dopo aver rapidamente completato le provviste alimentari, si iniziò la comoda salita giungendo alle 9 circa alla frazione Monpont e dopo un *alt* di mezz'ora, con altre due ore e mezza di salita alla punta (m. 1878).

Questa era in parte coperta di neve; ancora molto nevoso era il versante Nord, per il quale alle 14 si cominciò la discesa; per lo spessore e la poca consistenza dello strato nevoso questa sarebbe stata molto faticosa, ma si risolse brillantemente il problema con una serie di sciolate a mezzo delle quali si raggiunsero i facili detriti e poi attraverso erbosi pendii la strada carrozzabile di Ronco.

A Pont, la cena riuniti al completo i partecipanti soddisfatti della bella passeggiata e grati per il buon esito di essa ai tre solerti direttori ing. Quartara, dott. Ambrosio ed ing. Hess, che con tanta sagacia avevano diretto ogni cosa.

La giornata era stata favorita dal tempo; l'orizzonte terso aveva permesso dalla vetta la vista del disteso panorama sulle vallate del Canavese, e sul Gruppo del Gran Paradiso; il broncio del cielo rannuvolato nel pomeriggio, non diminuì il buon umore generale, e la prima pioggia, cadendo poco dopo le 20, non riuscì che a bagnare.... il treno di ritorno. *G. S.*

Sezione di Roma.

Escursioni sociali compiute nel 1911.

12 febbraio. — **Monte Algido** (Gruppo dei Laziali) m. 891. — Intervenuti: 7 soci e 1 invitato - Partenza da Roma alle 6,50 - Dalla Stazione di Ontanese alle 9,1 - A Fonte Pescara, alle 10 - a Fonte Donzella, alle 10,30 - in vetta, alle 11,30 - Panorama completo sui Lepini e negli Ernici coperti di molta neve - Dalla vetta, alle 13 - a Nemi, alle 15 - da Nemi a Genzano per la strada che attraversa il bosco di castagni - Ritorno a Roma col tramway elettrico - Tempo bello - temperatura elevata. — Direttore L. Spada.

12 marzo. — **Monte Lupone** (Gruppo dei Lepini) m. 1378. — Intervenuti: 13 soci - Partenza da Roma alle 6,50 - Dalla Stazione di Cori, alle 8,42 - alla vetta, ore 13,35 - Panorama limitato da nebbia sui Lepini e negli Ernici - dalla vetta, ore 14,35 - a Cori, alle 17,30 - a Roma ore 20,47 - Giornata coperta. — Direttore L. Spada.

6-7 maggio. — **Monte Monna** (m. 1952) e **Certosa di Trisulti** (Gruppo degli Ernici). — Intervenuti: 9 soci e 2 invitati - Partenza da Roma il 6 alle 7,40 - a Frosinone, ore 9,15 - ad Alatri, ore 10,30 - colazione - da Alatri, alle 14,30 - a Colleparado, ore 16,30 - alla Certosa di Trisulti, ore 17,45 - tempo piovoso - Dalla Certosa, il 7 alle 6,30 - in vetta, alle 10,45 - dalla vetta, ore 11,30 - alla Certosa, ore 12,45 - Pranzo - a Colleparado alle 16 - a Frosinone, ore 20,45 - a Roma, ore 23,50 - tempo piovoso. — Direttore duca F. Caffarelli.

22-23 aprile. — **Monte Fionchi** (Subappennino Umbro) m. 1337. — Intervenuti: 10 soci - Riunione a Spoleto con i soci della *Unione Sportiva Spoletina*, la quale fece ai gitanti cordiale accoglienza - Giornata limpidissima - Vastissimo panorama dalla vetta sui nevosi gruppi del Gran Sasso, del Terminillo e del Vettore e sulla ubertosa pianura umbra - Colazione nel bosco di Monte Luco - Al ritorno visita della città guidati dal cortese e dotto prof. Sondini - La numerosa e gaia comitiva si sciolse dopo un cordiale banchetto all'Albergo Lucini. — Direttore L. Silenzi.

28 maggio. — **Monte Alto** (Gruppo dei Lepini) m. 1430. — Intervenuti: 4 soci - Da Roma, ore 6 - a Morolo, ore 9,15 - alla vetta, ore 13 - colazione al Fonte di S. Martino - a Gorga, ore 16 - a Sgurgola, ore 19 - a Roma ore 22 - tempo bello e completo panorama. — Direttore C. Cremaschi.

Sezione di Como.

Monte Generoso (m. 1701). — *1ª gita d'allenamento* — 25 febbraio 1912. — Gita compiuta felicemente e favorita da un tempo discretamente bello, coll'intervento di una trentina di soci. Salita da Mendrisio e ritorno da Balerne.

Con questa "gita", la Sezione di Como del C. A. I. ha solennemente inaugurato il programma ufficiale dell'anno 1912. Potrebbe sembrare vana ripetizione la genesi e la relazione della "gita d'allenamento", che la Presidenza organizza ed effettua con un pro-

gramma graduato, ove non si tenesse conto del numero sempre crescente dei partecipanti, la più parte veterani dell'alpinismo.

La gita al Generoso fu ammirabilissima specialmente per le resistenze e la gran fede del gruppo degli skiatori che si portò a spalle durante tutta la gita i lunghi pattini di legno per godere l'ebbrezza faticosamente conquistata di un quarto d'ora di scivolata nella neve della vetta.

Bravi l'Albertin ed il Baffa che capitanavano l'eletta schiera.

Sasso Gordona (m. 1410). — 17 marzo 1912. — *2ª gita d'allenamento* compiuta da una ventina di soci comprese *signore* e *signorine* malgrado il tempo e la bufera che imperversò per tutta la giornata.

Saliti da Schignano (Valle d'Inteled) per il Prabello; il ritorno venne effettuato dallo stesso versante.

In complesso, se la gita non fu compiuta secondo l'itinerario che comprendeva, nel ritorno, il passaggio pel Garzeggio e Cernobbio, non mancò però l'allegria più schietta e la più tranquilla disinvoltura per le contrarietà atmosferiche.

S. Bernardo (m. 1351) - **Bisbino**. — 24 marzo 1912. — La "Sezione di educazione fisica", unita alla "Pro Cultura", e diretta da uno dei nostri soci più attivi, il sig. Rag. G. De Col, ha iniziati, con questa, le gite d'allenamento portando in montagna una ventina di persone. Tempo coperto. Salita da Carate (Lago di Como) per la vetta 1351 e discesa per Varenna Cernobbio-Como.

Monte Mottarone (m. 1491). — Domenica 14 aprile coll'intervento d'una settantina di persone si è compiuta felicemente questa gita "straordinaria famigliare".

Fu un incanto la corsa attraverso la più ridente plaga dell'azzurro Verbano, lo spettacolo di un panorama superbo, l'ebbrezza delle volate sui ripidi pendii di neve e persino, per alcuni che ne approfittarono, la placida indiscussa comodità d'una ferrovia alpina; e per tutti una mensa signorile sulla vetta.

Partenza da Como con treno speciale alle 4,40. Varese - Laveno - Baveno - Stresa Mottarone e viceversa; ritorno la sera alle 20.

Il delegato: Rag. G. GORLINI.

Sezione di Lecco.

Corni di Canzo (m. 1372). — Il 3 marzo, malgrado il tempo pessimo e piovigginoso, si effettuò la prima gita sociale, con 10 partecipanti. La pioggia che divenne torrenziale quando la comitiva raggiunse la Bocchetta di Val Ravella (m. 997), obbligò a ritornare per lo stesso versante di Val Luera, S. Tomaso, Valmadrera. Alle 14 i gitanti rientravano in Lecco, fradici fino alle midolla. (Soci partecipanti: Bacchetta, Menegozzi, Dupin (Milano); non Soci: 4 *signore*, 2 *giovannetti*, 1 *bambino* di 5 anni).

Passo del Pertüs (m. 1186). — Il 14 aprile, con tempo magnifico, si effettuò la seconda gita sociale, diretta dai soci sigg. Campanari e Bacchetta. Salita: Calolzio-Lorentino-Carenno-Caversano. Tra la comitiva, composta di sedici gitanti, regnò la massima cordia-

lità e allegria; numerose le *signorine* intervenute che nella breve sosta all'Albergo Pertüss sfoggiarono le loro ottime qualità per la danza, accompagnata dal pianoforte. Dal Pertüss i soci Bollettino e Mattarelli E., Mauri Cesarino con una signorina raggiunsero la **Pas-sata** (m. 1238) e il Passo del Fò (m. 1295) scendendo a Lecco. Il resto della comitiva (Soci: Bacchetta, Campanari, Menegozzi, Battistel, con 6 signore, un giovanetto, un bambino di 5 anni) scese ad Erve per la Forcella di Monico (m. 1015), donde, per la nuova carrozzabile a picco sul torrente Galavesa, raggiunsero Calozio. Ritorno a Lecco in ferrovia.

Sezione di Monza (*Stazione Universitaria*).

Genova: Domenica 28 gennaio si effettuò la prima gita sociale dell'anno accademico, salendo al **Becco del Dente** (m. 1107).

Non ostante il contrario auspicio del diluvio cittadino, trovammo la montagna bellissima, coperta di abbondante neve fresca, che rese la marcia più faticosa, ma per contrario trasformò la gita, da banale che è

usualmente, in una gita interessante. Tutto il percorso di cresta si svolse in mezzo ad una bufera di neve ed alla nebbia; la gita lasciò tutti soddisfattissimi, anche i due non soci che vi parteciparono.

Il delegato: PIERO LAGOMAGGIORE.

— **Monte Argentea.** — Domenica 3 marzo, si effettuò la terza gita sociale al Monte Argentea dal crestone occidentale (m. 1089). Vi prese parte anche una studentessa. *Il delegato:* PIERO LAGOMAGGIORE.

Bologna: 2^a gita a Monte di Stagno (m. 1192). — 2 febbraio 1912 — Da Porretta (ore 3) i nove partecipanti, passando per Pavana raggiunsero Badi, ove fecero un primo spuntino. Rimessisi in marcia (ore 6) dopo avere passata la Limentra sotto il paese di Stagno, intrapresero la salita del monte, sul quale giunsero alle 10,30; di qui, una precipitosa discesa fra fittissima nebbia, portò la comitiva al paese di Bagno (ore 12).

Fatta colazione i gitanti sotto una violentissima pioggia si rimisero in cammino e, dopo tre ore di faticosa marcia, erano di nuovo a Porretta. In serata ritornavano a Bologna. *Il delegato:* GIOVANNI BERTI.

GUIDE E PORTATORI

Guide italiane nell'Himalaya. — Veniamo informati che, ad accompagnare i coniugi Workman nella nuova spedizione nell'Himalaya, da essi organizzata pel corrente anno, sono partite le guide *Cipriano Savoye* di Pré-Saint-Didier, *Simeone Quazier* e *Rey Adolfo* di Courmayeur ed i portatori *Cesare Chenoz* e *Giuliano Rey* pure di Courmayeur. Ai valorosi coniugi che li hanno assoldati ed ai nostri bravi montanari, i migliori auguri di brillante campagna.

Fondazione "Magnaghi" per le Guide e Portatori delle Sezioni Lombarde — presso la Sezione di Milano.

La Commissione incaricata di fare gli assegni di sussidio e le premiazioni, composta dei signori cavaliere Enrico Ghisi, ing. Piero Fontana ed ing. Gianino Ferrini, riunitasi presso la Sezione di Milano il 10 dello scorso febbraio, dopo avere accertata la situazione finanziaria in L. 7749,34 a tutto il 1911 ed aver notato che l'aumento del capitale è dovuto all'aggregamento del "*Fondo Collini*" ed all'aver capitalizzati i frutti dell'annata 1910, prese in esame le numerosissime istanze pervenute. Prevalse però l'idea di erogare la sola somma degli interessi maturati durante l'anno 1911 e furono per tal modo elargite L. 245 in cinque sussidi ed in un premio, nel modo che segue:

Premio di L. 20 — alla guida *Gozzi Martino* della Sez. di Brescia, quale attestato di benemerenzza per l'opera da lui spiegata nel Gruppo dell'Adamello dove ebbe a compiere le seguenti *nuove ascensioni e traversate*: Corno Triangolo, Corni di Dosasso, Cima e Bocch. di Gana, Corni del Lago, Corni di Dois, Passo Gozzi, Cima Wanda, Bocchetta di Frampola, Cima Lesena.

Sussidio di L. 30 — alla guida *Simoncelli Agostino* della Sezione di Bergamo.

Sussidio di L. 40 — alla guida *Josi Antonio* della stessa Sezione.

Sussidio di L. 25 — alla guida *Gadoldi Giovanni*, id.

Sussidio di L. 90 — alla guida *Curti Lorenzo* della Sezione di Como.

Sussidio di L. 40 — alla guida *Fiorelli Giulio* della Sezione di Milano.

Consorzio Intersezionale Veneto Guide e Portatori. — Domenica 29 aprile p. p. ha avuto luogo, presso la Sede sociale della Sezione di Padova del C. A. I., la riunione annuale dei rappresentanti delle Sezioni venete aderenti al Consorzio, per l'arruolamento e la disciplina delle guide e portatori, nei monti della provincia di Belluno e zone alpine limitrofe.

L'assemblea ha approvato all'unanimità l'opera della Direzione del Consorzio durante l'anno 1911, ed il bilancio da essa presentato: ha deliberato di ridurre pel 1912 il contributo delle Sezioni consorziate in ragione di L. 0,25 per socio effettivamente iscritto, ed ha riletto per l'anno in corso la Direzione del Consorzio nelle persone di: dott. Giovanni Chiggiano, Rodolfo Gallo e dott. Domenico Meneghini, riconfermando perciò la sede del Consorzio stesso, presso le Sezioni del C. A. I. di *Padova* (via Roma, 45) e di *Venezia* (Birreria Bauer Grünwald).

La Direzione del Consorzio ha ratificato le deliberazioni già prese e cioè di premiare, per meriti durante la stagione alpinistica 1911, le guide seguenti: *Murer Agostino* (1° premio) di Falcade, *De Carlo Giuseppe di Antonio* di Calalzo, *Rudatis Domenico fu Giuseppe* di Alleghe; ed ha approvato le nuove tariffe per le proprie guide e portatori, che verranno rese note entro il prossimo giugno, in occasione della pubblicazione di un Annuario veneto del C. A. I. edito a cura della Sezione di Padova.

VARIETÀ

La caccia in montagna.

Al malcontento suscitato nei cacciatori della nostra Provincia dalle nuove disposizioni sulla caccia, emanate lo scorso anno dalla Deputazione Provinciale di Torino, non sono certo rimasti estranei quelli fra i miei Colleghi del Club, i quali, percorrendo la montagna, si compiacciono di lasciar qualche volta la piccozza per il fucile. Alla cortesia ed alla buona volontà di questi Colleghi io chiedo ora consiglio ed aiuto.

Le vive proteste ed i reclami, rivolti al Consiglio Provinciale nel passato agosto dall' "Unione dilettanti cacciatori di Torino", ebbero per oggetto specialmente l'apertura e la chiusura della caccia nelle regioni inferiori ai mille metri sul mare, ed ottennero pure qualche risultato, poichè in queste regioni la chiusura fu in seguito protratta dal 30 novembre al 15 dicembre. Riguardo alla caccia di montagna (sopra i mille metri) nessuno invece protestò, salvo il Sottoscritto (vedi "Gazzetta del Popolo", dell'11 agosto 1911), benchè appunto nelle norme concernenti le regioni alpine apparisse più grave e più evidente l'errore della Deputazione Provinciale, sia per la ridottissima durata del libero esercizio (dall'8 settembre al 15 dicembre!), sia per le strane limitazioni imposte: ricorderò soltanto la caccia al camoscio, proibita fino al 1° ottobre, e l'oscura disposizione sulle femmine del gallo di monte.

Ho detto che nessuno insorse contro le disposizioni sulla caccia in montagna: occorrono a questo riguardo alcune osservazioni ch'io cercherò di svolger brevemente. L' "Unione dilettanti cacciatori", di cui ho parlato or ora, non si occupò di questo speciale argomento, poichè la grande maggioranza dei suoi Membri, non essendo usa alla caccia di montagna, non aveva interesse, nè competenza a trattarne.

Le Società di cacciatori delle valli alpine (lasciando stare che nei piccoli centri situati sopra i mille metri non esistono di queste Società, o sono prive di qualsiasi importanza), si trovarono in grande dissenso sull'opportunità e sulla sostanza dei provvedimenti da invocare, forse perchè ciascuna di esse tendeva a difendere interessi speciali e ristretti alla propria vallata: valga l'esempio di una fra tutte, la quale, sotto veste di voler proteggere i raccolti, vieta la caccia in certi punti della sua valle fino al 15 ottobre, con l'evidentissimo scopo di legar le mani ai cacciatori villeggianti nei dintorni: neanche a farlo apposta, le zone ove i raccolti hanno bisogno di protezione sono sempre le meglio provviste di selvaggina e le più vicine al paese che è sede della Società.

I cacciatori indigeni dell'alta montagna, i quali per la maggior parte si attengono quasi esclusivamente alla caccia del lepre coi segugi, non avevano troppo a lagnarsi delle disposizioni della Deputazione Provinciale, poichè questa, e non se ne capisce il motivo, mentre ritardò nel 1911 l'apertura generale della caccia, anticipò invece quella della caccia coi segugi,

portandola innanzi dal 15 ottobre all'8 settembre. D'altra parte, non mi stancherò di ripeterlo, gli alpini sono, per i caratteri stessi dell'ambiente in cui vivono, incorreggibili cacciatori di contrabbando, e quindi delle disposizioni legali sull'esercizio della caccia si curano *sicut in quantum*.

Così stando le cose, non vi erano allora, nella fretta del momento, nè interessati nè competenti, i quali potessero, di comune accordo e con larghezza di vedute, prescindendo da ogni puntiglio e da ogni animosità di campanile, porre in argomento una voce autorevole che avesse peso nelle decisioni della Deputazione Provinciale. Un sol gruppo di persone lo avrebbe potuto, e lo potrebbe ora per quest'anno: gli alpinisti cacciatori.

Chi è avvezzo, come lo è l'alpinista, a percorrere i monti in ogni stagione, ora in questa ora in quella zona alpina, visitando successivamente vallate e regioni diverse, può, meglio di chiunque altro acquistare salda esperienza del clima, delle condizioni atmosferiche, dello stato generale dell'alpe durante tutto il corso dell'anno. Quando poi l'alpinista possiede anche l'animo del cacciatore, allora egli si forma, con l'aiuto di quell'esperienza, un concetto preciso e completo su quanto riguarda lo sviluppo, la vita e le abitudini della fauna alpina.

Fatte queste considerazioni e tenuto conto del non lontano pericolo di veder quest'anno riconfermate le disposizioni dell'anno scorso, è parso a me, cacciatore ed alpinista modesto ma ardentissimo, che i miei Colleghi i quali condividano il mio duplice amore, non debbano negarmi il valido loro concorso per tentar di ottenere d'ora innanzi sull'esercizio della caccia in montagna qualche norma più ragionevole e più equa, aspettando quella sospirata legge unica che, malgrado tante speranze e tante promesse, è certamente di là da venire.

Sarò quindi riconoscentissimo ai Colleghi cacciatori del Club Alpino i quali vorranno, a me personalmente o nel modo che crederanno migliore, dare il proprio parere sui seguenti quesiti:

1° Tenuto conto dello sviluppo della selvaggina nata durante l'anno, quando potrebbe esser aperta la caccia nelle regioni alpine, sopra quel limite che dalla Deputazione Provinciale fu un tempo fissato alla zona del castagno, ed in seguito ai 1000 metri sul livello del mare?

2° La protezione dei raccolti pendenti può esser motivo di ritardo all'apertura della caccia in montagna, tenuto conto della limitata estensione dei terreni coltivati sopra la zona del castagno o sopra i 1000 metri, e della natura dei raccolti stessi?

3° È utile e giusto mantenere, per l'apertura della caccia, il suddetto limite distintivo fra le regioni alpine e le zone inferiori ove la caccia si apre abitualmente a mezzo agosto; o non si potrebbe invece stabilire una unica data di apertura?

4° Nella prima ipotesi, quale criterio più pratico e più razionale potrebbe esser adottato per determinare un tal limite?

5° È praticamente opportuno il prolungato divieto di caccia a determinate specie di selvaggina quando già la caccia è aperta per altre, tenuto conto del carattere dei territori montani che rende difficilissima ogni efficace sorveglianza da parte degli Agenti pubblici?

6° Quando dovrebbe esser chiusa la caccia in montagna?

7° Sarebbe opportuno chiudere la caccia, anche saltuariamente e per zone, ove il terreno sia coperto di *neve recente*; e ciò per impedire la grande distruzione dei lepri fatta dai cacciatori *alla traccia*, essendo riconosciuto che la semplice proibizione di questa speciale maniera di caccia non raggiunge alcun pratico risultato?

..

Sperando che molti Colleghi vogliano gentilmente rispondermi, terminerò con una timida proposta: in seno al nostro Club esistono e prosperano un Club Accademico ed uno Ski Club: se si fondasse anche una speciale Associazione fra Soci cacciatori alpini?

I vantaggi sarebbero molti. La "Rivista", allargherebbe il suo campo verso uno sport affine all'alpinismo e che dell'alpinismo è ottimo complemento, se pure non ne è stato uno dei primi e dei più efficaci fattori: e l'Associazione così costituita troverebbe a sua volta nella "Rivista", un reputato ed autorevole mezzo di diffusione, quale da ben poche altre Società di caccia è posseduto; e diventerebbe certo, nello speciale campo della caccia di montagna, un Corpo competentissimo ed influente.

Questa Associazione potrebbe inoltre istituire, mediante premi alle guide, una sorveglianza privata in quelle alte regioni ove è così difficile incontrare guardie o carabinieri, e potrebbe invocare nel tempo stesso provvedimenti disciplinari a carico di quelle altre guide (qualcuna ve n'è purtroppo) che si scoprissero colpevoli di contrabbando di caccia.

Ma per ora le mie proposte sono castelli in aria, e non hanno forse di buono altro che l'intenzione; valga questa a meritarmi l'indulgenza dei miei Colleghi.

Marzo 1912.

AVV. ERNESTO ODIARD DES AMBROIS

(Sez. di Torino). - Via San Quintino, 22 - Torino.

PERSONALIA

EDOARDO MECCIO. — Il 4 aprile 1912, alle ore 8,30, per uno scoppio in un reparto del Dinamitificio Nobel di Avigliana perdeva la vita un giovane e valente nostro collega, il dott. Edoardo Meccio, da vari anni chimico dello Stabilimento.

Inscritto alla Sezione di Cuneo da parecchi anni, Edoardo Meccio, che da natura aveva sortito pronto l'ingegno e adatti i mezzi fisici, si era dedicato con entusiasmo all'alpinismo. Nato a Limone Piemonte ventinove anni or sono, fece le sue prime armi sulle native montagne, e apprese su di esse l'arte nella quale divenne poi eccellente campione; là sentì nascere e crescere la nobile passione, alla quale non antepose mai altro che i doveri del proprio ufficio.

Quando, conseguita brillantemente la laurea in chimica, entrò a far parte del personale tecnico del Dinamitificio di Avigliana, trovandosi costretto a vivere continuamente in una regione eccezionalmente favorevole alle sue aspirazioni alpinistiche, non cercò mai altre soddisfazioni, se non quelle che poteva offrirgli l'amore delle Alpi. E nei giorni di festa, allorchè le importanti cure del suo impiego lo lasciavano libero, era solito portarsi nell'alta Valle di Susa, su quei monti che conosceva molto bene per averli molte volte percorsi cogli amici e colleghi.

Non di rado partiva solo, e si accontentava delle cime più prossime ad Avigliana, e particolarmente della vetta, a lui sì familiare e cara, della Rocca della Sella.

Salì la Bessanese e la Ciamarella nel 1906; l'anno appresso i Tre Denti d'Ambin per parete, dal ghiacciaio di Savine, e compì la prima ascensione invernale della Rognosa d'Étiâche.

Altre sue notevoli imprese alpinistiche, compiute senza guide, furono: la Rognosa d'Étiâche per la cresta Sud, il Serù settentrionale per la cresta Nord, la Rocca di Milia, la Rocca Bernauda per parete, e così pure la P. Baldassarre dal versante della Rho; fece la prima ascensione della Gran Bagna dal Colle della Rho, la prima traversata invernale della Rocca dell'Abisso nel 1909, la traversata dell'Aiguille Dôran, la prima ascensione dell'Aiguille d'Arbour per la parete, da solo, nel 1910, e la Punta Charra dal Colle della Mulattiera. Nello scorso estate compì la traversata del Cervino.

Appassionato dello ski, anche in questo difficile esercizio si era manifestato abile e sicuro; e l'ultima volta che l'ebbimo insieme, fu il 31 dicembre scorso, in Valle Stretta, ove ci recammo a festeggiare l'inizio del nuovo anno.

Frequentava assiduamente le sale del nostro Club, intervenendo alle conferenze e alle nostre riunioni, in cui era ben accolto e desiderato per la vivacità dello spirito e per la bontà del carattere.

ENRICO AMBROSIO.

GIOVANNI PASCOLI, il cantore di Castelvecchio ha segnato, colla sua dipartita, un grave lutto per la famiglia alpinistica italiana. Egli non era, è vero, uno scalatore di cime; ma era un amico sincero ed un ammiratore di quella gioventù che ama i sublimi ardui per uno scopo nobilissimo; quello di far conoscere i monti della patria nostra e di creare delle forti tempre di conquistatori.

E per questo, da una lunga serie di anni Egli si era iscritto alla Sezione di Bologna e seguiva con

occhio e con animo amoroso le vittorie del Club Alpino nel campo delle esplorazioni, sia delle nostre Alpi che delle regioni polari. Fu per due dei più arditi e più celebri alpinisti italiani che Egli scrisse due odi meravigliose, tutte vibranti di santo entusiasmo e di patrio orgoglio: le odi " Al Duca degli

Abruzzi „ e " Ad Umberto Cagni „. E per la montagna, Giovanni Pascoli ebbe sempre parole di ammirazione piena ed incondizionata.

Partecipando al vivo dolore dell'Italia tutta per la Sua perdita, mandiamo un reverente saluto a Colei che resta, alla sua dolce sorella. *w. l.

LETTERATURA ED ARTE

Revue Alpine de la Section Lyonnaise du C. A. F.

— Anno 1910, numeri 1-12.

Contenuto del num. 1. — HENRI CORREVEON, il noto botanico, ci conduce *Attorno al Lago di Garda*, in pieno paese irredentista, ad erborizzare con lui sul Monte Tombea e alla Cima della Guardia.

N. 2. — A. DOIX-MULATON ha poche ma belle pagine di *vecchi ricordi*, consacrati al racconto di una sua salita dell'*Aiguille à Bochart*, presso Chamonix, dove si famigliarizzò colle cime della regione in varie estati ivi trascorse. — HENRI VALLOT fa *alcuni appunti topografici sul circo di Vallorcine*, a proposito dell'articolo del sig. H. Cüenot, pubblicato nella " Rev. Alp. Lyonn. „, num. di Novembre 1909, intorno a questa regione, che è per la maggior parte compresa nel perimetro della Carta del sig. Vallot all'1 : 20.000. Le osservazioni dell'A. si riferiscono ad alcuni particolari di topografia, di toponimia e alle quote d'altezza di questa regione. — A. B. consacra alcune pagine alla memoria di *L. C. Lortet*, fondatore e Presidente onorario della Sezione Lionese del C. A. F.

N. 3. — RENÉ GODEFROY è l'autore di monografie di piccoli Gruppi. Un'altra di queste descrizioni ci presenta, diligente, minuziosa, sul *Gruppo di Vautisse*, assai poco noto, presso Gap, a mezzodì del grande massiccio del Pelvoux e compreso fra le valli del Drac, della Durance e della Biais. Come nei suoi studi topografici precedenti, l'A. ne dà la descrizione fisica, gli itinerari, la rivista storica e la bibliografia. L'articolo è corredato di tre cartine-schizzo, è illustrato e contiene la descrizione di salita alla Tête de Vautisse e al Pic de Rochelaire, effettuate dall'A. nel 1909.

N. 4. — Il collega AIMÉ COUTAGNE fa anch'esso un diligente studio topografico e descrittivo delle *Aiguilles de Roche-Chenue*, sulla catena che spingesi al nord del Gruppo di Pécelet e separa la Valle del Doron da quella di Saint-Bon. Essa fu già altra volta oggetto di studio del Coutagne. In conseguenza dei molti dati toponomastici forniti dall'A., la Carta dell'E. M. F., assai povera per questa regione, viene ad arricchirsi di nuovi nomi e fra i principali citeremo: Aiguille du Corneiller, Aiguille de Chanrossa, Aiguille de Roche-Chenue e Aiguille du Râteau. Da notarsi in questo studio: due cartine all'1 : 25.000 e due fotografie documentarie della regione.

N. 5. — GUIDO REY, il filosofo, il letterato, l'artista, ritorna all'... ovile, cioè alle pubblicazioni sociali, dalle quali si era allontanato da più anni. Anche la " Revue Alpine „ registra un suo scritto, e noi ben volentieri ne prendiamo atto. In un'anima sensitiva, come quella di Rey, il tema scelto: *Un bivacco al Petit Dru*, doveva svegliare emozioni particolarmente intense, di quelle che noi tutti provammo a grandi altezze, fra pareti paurose, terribili, nei luoghi più misteriosi e tristi della grande natura alpina, ma... che

non seppimo evocare che debolmente. Nelle parole del Rey, vibranti di dolce, melanconica poesia, ritroviamo invece le nostre impressioni. La passione per la montagna che esalta l'essere di questo raffinato, è in aperto contrasto con le preoccupazioni spesso banali e macchinali delle sue guide. — L. LAMOTHE continua, nell'articolo *Il Timo e la sua essenza*, una meritevole campagna, l'anno scorso cominciata dall'A., per dotare le montagne francesi di piccole industrie facili ed economiche.

N. 6. — HENRI METTRIER ci racconta con abbondanza di particolari l'*Escursione dell'Imperatrice Giuseppina al Montanvers*, desunti dalle memorie della signorina Avrillon, sua dama. Le medesime furono pubblicate dall'Avrillon a Parigi nel 1833, presso l'editore Ladvocat. Queste memorie, raccolte da lettere, furono dettate o ispirate dall'Imperatrice? È ciò che il Mettrier si domanda e si propone di delucidare, con grande copia di argomenti.

N. 7. — JEAN TAVERNIER riferisce su una sua interessante *Escursione nelle Valli Valdesi e al Monviso*, da Abriès a Bobbio, da Bobbio a Praly, indi a Crissolo. Ha questo articolo un'introduzione storica, in cui l'A. racconta le persecuzioni a cui furono fatti segno i Valdesi e il loro famoso passaggio attraverso le Alpi, per recarsi nella regione che più non abbandonarono dipoi. Una bella illustrazione del Monviso dalla P. Joanne accompagna l'articolo (fototopia di H. Ferrand).

N. 8. — Seguito dell'articolo precedente e di quello del sig. Lamothe (vedi al num. 5). Bella fototopia del Monviso coll'Albergo Alpino al Piano del Re (da negativa H. Ferrand di Grenoble).

N. 9. — HENRI BORDEAUX in *La fata dell'Engadina* ha una dolce visione romanesca, in cui eleva un inno di lodi al rimpianto pittore Segantini, e alle sue opere. Vedasi la bella illustrazione che accompagna quest'articolo raffigurante il Piz Bernina e il Piz Morteratsch, colla Capanna della Diavolezza (da neg. A.-G. Wehrli). — EMILE GAILLARD emette *una ipotesi sull'itinerario di Needham in Savoia*, un Inglese che percorse le Alpi della Valle d'Aosta e della Savoia nel 1751, accompagnando l'ambasciatore britannico alla Corte di Torino, lord Rochford. I dati precisi sull'itinerario di questo viaggio sono pochissimi e consistono in una tavola di punti di passaggio, colle altitudini di alcuni dei medesimi, calcolati dal Needham col barometro. Questi dati furono raccolti in un opuscolo, assai raro oggidi, pubblicato a Torino, e di cui esiste una copia nella Biblioteca Nazionale di questa città. Gaillard, con molta perspicacia e competenza, coordina questi dati e li confronta con la Carta di Borgonio, corretta da Stagnoni, e viene indotto a credere che il passaggio di Needham nella Savoia si fece, con probabilità, attraverso il Colle di Plantrin o di Plantéry, posti sulla cresta della Grande Motte.

N. 10. — L'avv. HENRI FERRAND, l'infaticabile studioso e scrittore di cose della montagna, ci presenta un suo faticoso, interessantissimo lavoro di ricerche bibliografiche, dal titolo: *La Bibliografia delle prime ascensioni al Monte Bianco*. Ognuno dei fortunati vincitori del colosso, constata l'A., volle dal 1786 (epoca della conquista del M. Bianco) fino alla salita di Albert Smith nel 1851, pubblicare le sue impressioni; e queste relazioni, oggidì rarissime, fanno la fortuna del collezionista, e costituiscono nel tempo stesso una documentazione assai interessante sullo stato d'animo dei nostri antenati alpinisti. L'A. enumera una ad una le prime 37 ascensioni (37^a quella sopraccitata di A. Smith) e per ciascuna registra la bibliografia, talora assai vasta: la 1^a italiana (24^a degli *Annali*), sarebbe quella del marchese di Sant'Angelo (27 agosto 1840), il cui racconto egli pubblicò nel *Fédéral de Genève* (num. del 4 settembre 1840): la 2^a ascensione italiana è quella del cav. Giacomo Carelli di Rocca Castello (16 agosto 1843), che pubblicò le sue impressioni sotto il titolo: *Une ascension au Mont-Blanc* (Varallo, presso la vedova Caligaris, 1843). Il Ferrand pubblica pure la riproduzione di una curiosa stampa, rappresentante l'ascensione e la discesa di De Saussure.

N. 11. — ETTORE CANZIO racconta briosamente, con stile immaginoso, una sua *Ascensione ai Jumeaux di Valtournanche*, compiuta senza guide, durante la quale potè vincere per una nuova via (cresta Nord) la Punta Giordani: ma questo successo dovette spiare, coi suoi compagni, nell'ingrata sorpresa di un poco simpatico bivacco. Notiamo 3 ill. per questo articolo del collega G. Bobba, di cui due molto interessanti: P. Sella dei Jumeaux dalla P. Giordani - P. Lioy e

Jumeaux dal Ghiacciaio delle Grandes-Murailles. — Un altro esumatore di... antichità, come i predetti suoi colleghi Mettrier, Gaillard e Ferrand è J. SERAUD, che sotto il titolo: *Alpinismo di altri tempi*, riproduce dal "Journal de Savoie" (1820), un estratto della relazione del dott. Hamel di due tentativi da lui fatti di salita al Monte Bianco nel 1820. Una lettera del vice-intendente del Faucigny ci apprende che il Re di Sardegna assegnò una pensione alla famiglia di ciascuna delle tre guide sepolte sotto la valanga; giacchè sappiamo che questa spedizione del dott. Hamel venne funestata da un grave disastro.

N. 12. — L'Alpe invernale chiama AIMÉ COUTAGNE in *Tarantasia*, a gustarvi le delizie di un lungo soggiorno *cogli ski*, salendo volta a volta sul Col du Jovet, al Roc du Merlet, al Col de la Loze, e partecipando al concorso di ski a Moutiers (13 febbraio 1910). Nel corso delle sue belle peregrinazioni, raggiunge anche il superbo vertice del Dôme du Polset (3512 m.) e chiude il lungo, ma simpatico racconto, con le salite al Sommet de la Vizelle e al Mont Jovet. Una bella illustrazione per questo articolo: Il Gruppo della Portetta (negativa Vallas) presa d'inverno dal Signal d'Ariondaz.

Le 412 pagine di questo volume sono redatte non più dal noto alpinista G. Faist, ma da un suo degno successore, MAURICE JOUBLOT, le cui cure, ci piace constatarlo, non furono dirette soltanto agli articoli di fondo, ma a tutte le cronache, sia a quella alpina, molto documentata, che a quella delle disgrazie, dei centri alpini e anche alla bibliografia, nella quale si contengono espressioni del più vivo elogio alle pubblicazioni nostre, del che vivamente ringraziamo.

ag. f.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Corso d'Istruzione per skiatori nelle Valli alpine.

Alle Sezioni del Club Alpino Italiano ed ai Consorzi d'arruolamento Guide e Portatori.

La Sede Centrale del Club Alpino Italiano nello scorso inverno ha preso l'iniziativa di proporre al Ministero della Guerra che fosse tenuto un Corso d'Istruzione sull'uso degli ski per le Guide, Portatori e Valligiani di Courmayeur e di Valtournanche.

Il Ministero della Guerra accolse benevolmente la proposta, inviando appositi istruttori militari.

L'esito del Corso fu ottimo, e ci consta che l'Ispettorato delle Truppe da montagna, visto il risultato ottenuto nelle predette località e considerando i grandi vantaggi che la diffusione dell'uso degli ski nelle Vallate alpine potrà recare

all'Esercito ed al Paese, ha intenzione di estendere l'esperimento al maggior numero di esse.

Rivolgiamo viva preghiera alle Sezioni ed ai Consorzi d'arruolamento di Guide e Portatori perchè cooperino, ove richiesti dai Comandi dei Reggimenti Alpini, all'attuazione di così importante e patriottica iniziativa.

Il Presidente: L. CAMERANO.

Circolare ai Soci.

Essendosi esaurito i numeri di Maggio 1911 e di Gennaio 1912 della "Rivista", si pregano i signori Soci, che non ne facessero raccolta, di favorirli in dono alla Sede Centrale.

Per varianti ad indirizzi e per qualsiasi comunicazione o richiesta da farsi alla Sede Centrale, si raccomanda altresì ai signori Soci di indicare sempre la Sezione alla quale appartengono.

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Brescia. — *Gite sociali per 1912.*

21 aprile. — **S. Maria del Giogo** (m. 967) da Gardone - V. Trompia - a Sulzano - Lago d'Iseo.

28 aprile. — **Monte Dorsone** (m. 1340) da Lumezzane a Lodrino - V. Trompia.

12 maggio. — **Corna Bruni** (m. 2006) da Vestone - V. Sabbia - a Collio - V. Trompia.

2 giugno. — **Tremosine-Vesio** (m. 620) - Lago di Garda.

16 giugno. — **Pizzo Camino** (m. 2492) da Borno e Capanna Moren - Valle Camonica.

29-30 giugno. — **Rif. Baitone** (m. 2437) - **Passo di Premassone** (m. 2847) Val d'Avio - Temù - Val Camonica.

21 luglio. — **Monte Aviolo** (m. 2881) da Edolo - Valle Camonica.

11 agosto. — **Capanna Moren** (m. 1868) - **Corne di S. Fermo** (m. 2285).

1 settembre. — **Monte Presolana** (m. 2511) dal Giogo omonimo - Valle di Scalve.

— settembre. — Partecipazione al XLIII Congresso degli Alpinisti Italiani.

20-21-22 settembre. — **Rifugio Brescia** (m. 2577) da Valle Doi - Lago d'Arno - Valle Adamè - **Rif. Prudenzi** (m. 2245) - Valle di Salarno - Savio - Cedegolo.

6 ottobre. — **Passo del Mortirolo** (m. 1901) da Edolo - **Cima Bella** (m. 2449) - **Monte Padrio** (m. 2753) - Passo dell'Aprica - Edolo.

13 ottobre. — Ottobrata alle **Coste di S. Eusebio** - Valle del Garza.

27 ottobre. — **Monte Guglielmo** (m. 1950) da Zone - Lago d'Iseo - a Tavernole - Valle Trompia.

17 novembre. — **Monte Bronzone** (m. 1334) da Predore a Tavernola - Lago d'Iseo.

— Dicembre. — Gite varie da stabilirsi ed esercitazioni con gli ski.

Sezione di Como. — *Per il Bosco e per il Pascolo.* — Sotto gli auspici della " Pro-Montibus " che vide i suoi albori ed ebbe il battesimo dalla Sezione locale del C. A. I., il prof. comm. L. V. Bertarelli vicepresidente del T. C. I., tenne la sera del 28 marzo, nella gran sala dell'Istituto Carducci, una conferenza illustrata da accuratissime proiezioni. Le Autorità e il numeroso pubblico intervenuto seguirono con interesse la dotta lezione che ha riscosso l'applauso sincero. La " Pro-Montibus " e per essa la Sezione del C. A. I. va giustamente orgogliosa di questo rifiorire della " coscienza forestale " congratulandosi col dotto conferenziere che, a proposito di rimboschimento, si è fatto un attivo e tenace propagandista.

Sezione di Padova. — *Verbale dell'assemblea generale ordinaria di venerdì 23 febbraio 1912.* — Presente buon numero di soci, il presidente conte Cattaneo lesse la relazione sull'andamento economico e morale della Sezione durante l'anno 1911.

I risultati economici furono assai soddisfacenti, perchè grazie ai premi e ai contributi ottenuti ed alle risorse proprie della Sezione, il bilancio si chiude con un aumento patrimoniale di L. 3613,71 così da portare il patrimonio sociale a L. 3790,20.

Parimenti lusinghieri furono i risultati morali per le onorificenze ottenute all'Esposizione di Torino e per il premio assegnato dal T. C. I. per le segnalazioni in montagna. Furono effettuate molte e numerose gite sociali: in *aprile-maggio*: Grappa e Monte Baldo (da Ferrara a Castelletto); in *giugno*: Cadin di Toro (dal Rifugio Padova); in *luglio*: Pelmo; in *agosto*: escursione in Val d'Aosta (Macugnaga - Capanna Sella - N. Weisssthor - Zermatt - Gandegg - Breithorn - Passo del Teodulo - Giomein - Colle delle Cime Bianche - Fiery - Passo Bettaforca - Gressoney). Il numero dei soci è in via di aumento confortante.

Il presidente chiude la relazione mandando un saluto ai soci marchese D'Arcaris e ten. Lanari che si trovano nella Libia.

Il dott. rag. R. Sola lesse, a nome dei sindaci, la relazione dei revisori del conto, proponendone l'approvazione con parole di elogio all'amministrazione. L'assemblea approvò quindi il bilancio 1911 che si pareggia, nel conto rendite e spese, colla cifra di L. 5740,43 e nello stato patrimoniale colla cifra di L. 10837,70.

Il presidente comunicò poi con rammarico le dimissioni del prof. Berti da vicepresidente, del dottor Meneghini da segretario, del cav. avv. Zaniboni da direttore, del dott. Orsolato da cassiere.

Furono fatte vive pratiche perchè le rinuncie (esclusivamente determinate da motivi personali ed in specie dalle occupazioni professionali dei dimissionari) venissero ritirate. Ma non è stato possibile raggiungere lo scopo. Perciò il presidente a malincuore ne propone l'accettazione proponendo che venga ufficialmente espresso ai dimissionari il rincrescimento della Sezione nel perdere la loro proficua collaborazione ed il vivo ringraziamento per l'opera prestata.

Si procedette poi alle nomine per le cariche sociali. I nomi degli eletti verranno pubblicati unitamente a quelli dei costituenti la direzione delle altre Sezioni del C. A. I.

— *Programma delle gite sociali per l'anno 1912.*

19-20 maggio. — Salita a **Cima di Posta** (m. 2265)

- Salita da Rivolto, discesa per Campogrosso.

2-3 giugno. — Salita al **Monte Pizzocco** (m. 2186)

- Da S. Giustina Bellunese.

28-30 giugno. — Escurs. Longarone - Erto - Cimolais

- **Forcella Montanaia** - Rif. Padova - Pieve di Cadore.

27-30 luglio. — Salita al **Monte Civetta** (m. 3220).

Da Mareson.

27-30 agosto. — Salita al **Monte Peralba** (m. 2693).

Da Sappade.

Publicato il 24 Maggio 1912.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: W. LAENG. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1912. — Tip. A. Panizza, Corso Stupinigi, 24.

L'AVVOCATO DI SE STESSO

MANUALE e GUIDA PRATICA delle norme da osservarsi in qualsiasi affare di DIRITTO e di PROCEDURA sia civile che commerciale e penale, marittimo, amministrativo e comunale.

— Con circa 800 Module e Formulari —

per la stesa di Documenti, Atti, Scritture, Contratti, Testamenti, Citazioni, Comparsa, Mandati, Ricorsi in qualsiasi procedura, ecc.
STATUTO DEL REGNO - TESTO DELLE LEGGI

Questo Vade-Mecum non è solo di grande aiuto ai giovani legali, procuratori, esercenti, ma benanco per tutti i cittadini che amano istruirsi facilmente dei loro diritti e doveri.

Ottimo consigliere, esso rende inutile nella maggior parte dei casi la costosa cooperazione dell'avvocato o del notaio.

La revisione di questa nuova importantissima edizione è stata affidata all'

Avv. Prof. ARNALDO AGNELLI

docente di Economia Nazionale all'Università di Pavia

Lo splendido volume, rilegato in tela inglese, col titolo dell'opera artisticamente impresso in bianco sarà messo in vendita a Lire dodici.

Inviare Cartolina-vaglia all'Editore **CARLO ALIPRANDI - Milano, S. Damiano, 32** ed in vendita presso tutti i librai.

QUINDICESIMA EDIZIONE

❖ Alberghi raccomandati ❖

MILANO - Hôtel Milano - Hôtel Commercio - Hôtel Cavour

ROMA - Grand Hôtel - Hôtel Excelsior

NAPOLI - Hôtel Excelsior - Bertolini Grand Hôtel

VENEZIA - Hôtel Danieli - Grand Hôtel

PALERMO - Villa Igea - Hôtel des Palmes

Per la Pubblicità nella RIVISTA MENSILE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO rivolgersi esclusivamente al

Sig. **AGNINI CAMILLO**, Piazza San Carlo, N. 2 - MILANO

Volete la Salute?



Bevete

il FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA - UMBRA

" Sorgente Angelica "

Vendita annua 10,000,000 di bottiglie.